Sped. Abb. Post. art. 1, comma 1, del DL 24/12/2003 n. 353, convertito in L. 27/2/04 n. 46 - CPO di Agrigento

La Vedetta

30 anni 1982-2012

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 31 - N° 7 - EURO 1,00 LUGLIO 2013 FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

LA VITTORIA DI ANGELO BALSAMO

L'avvocato è stato eletto al primo turno con 9.509 voti. Licata in controtendenza nazionale. La destra sbaraglia il centro e la sinistra. Il primo segnale della nuova amministrazione: revocati gli incarichi a due dirigenti ed accorpati i dipartimenti e smontati, in autotutela, i primi provvedimenti dannosi della giunta Graci. La gente ripone molta fiducia nella nuova amministrazione ed attende che vengano mantenuti gli impegni presi in campagna elettorale

L'EDITORIALE

di *Calogero Carità*

La nuova amministrazione comunale, presieduta dall'avv. Angelo Balsamo, che ha giurato davanti al nuovo consiglio comunale lo scorso 5 luglio, e formata da una squadra di giovani assessori che hanno tanto voglia di fare, è già al lavoro. Angelo Balsamo, eletto al primo turno con il 51,8 % dei consensi, ha proprio sbaragliato tutti gli altri candidati di centro, di sinistra e di estrema sinistra, spiazzando la giunta Graci che sperava di poter completare il mese, non solo per garantirsi l'ultimo stipendio intero, ma anche per approvare in fretta e in furia qualche altra delibera inopportuna. E' la prima volta, dopo la riforma elettorale comunale, che a Licata un sindaco venga eletto al primo turno. Balsamo si è giocato il tutto per tutto, certo che se fosse andato al ballottaggio avrebbe avuto tutti contro. E ora, mentre la città si è liberata da un incubo che è durato cinque anni e i licatesi si sono affrancati del senso di colpa per non averlo eletto cinque anni fa, andiamo agli impegni che il nuovo sindaco ha assunto con gli elettori. "Pacta sancta sunto" recitava una delle leggi delle dodici tavole romane. Nel senso che gli impegni assunti sono sacri e vanno rispettati e che non debbano tradursi nelle solite promesse da marinai. Da questa amministrazione non ci aspettiamo la soluzione di tutti i malanni della nostra città, da tempo in metastasi a causa delle mancate e necessarie cure soprattutto dalla passata amministrazione. Ma sappiamo che qualche volta di cancro si può anche guarire, tutto dipende dalle terapie e dai protocolli più opportuni che la nuova giunta metterà in campo e soprattutto dalla volontà di collaborare da parte di tutti i licatesi. La vecchia giunta peraltro non aveva un programma e alcun credito politico.

continua a pagina 6

Nella foto la Giunta Comunale al completo. Da sinistra: Massimo Licata D'Andrea, Angelo Sambito, Chiara Cosentino, Angelo Balsamo, Giusy Flavia Marotta, Angelo Cambiano, Salvatore La Carrubba

ALL'INTERNO

PAG. 3 - **ELEZIONI COMUNALI. TUTTI I RISULTATI E LE PREFERENZE.**
PAG. 4 - **C'È BISOGNO DI SINISTRA** di Roberto Di Cara
PAG. 5 - **LICATA , LA MIA CITTÀ CHE ASPETTA E SPERA** di Salvatore Licata
PAG. 7 - 10 - **10 LUGLIO 1943 - 10 LUGLIO 2013.** Settant'anni dello sbarco degli Alleati.
PAG. 12 - **CULTURA. RICORDO DI PROUST** di Carlo Trigona
PAG. 13 - **PHINTIANSIS LITUS, PROSPETTIVE DI UNA RICERCA NELLE ACQUE ANTISTANTI LICATA** di Andrea Incorvaia
PAG. 15 - **CALCIO - La serie B 25 anni dopo** di Francesco Pira; **LICATA CALCIO - Squadra iscritta in serie D ma calcio sconfitto da crisi e indifferenza** di Gaetano Licata

AVVISO
INFORMIAMO I NOSTRI AFFEZIONATI LETTORI ED ABBONATI CHE LA VEDETTA TORNERA' IN EDICOLA A SETTEMBRE CON UN NUMERO UNICO AGOSTO-SETTEMBRE

CONGRESSO ALLE PORTE

A Licata il Pd ricominci dai nuovi consiglieri

di Gaetano Cellura

Le larghe intese c'entrano poco con la vittoria del centrosinistra alle amministrative. Sennò, dice giustamente Pippo Civati (*il manifesto* del 12 giugno), avrebbe vinto anche il Pdl. C'entra invece il buon livello del personale politico locale del Partito democratico e dell'area di sinistra. In grado di esprimere sul territorio nazionale candidati credibili e vicini alle istanze di cambiamento. Licata è andata controcorrente. Ancora una volta dal 1994 a oggi. Ancora una volta il centrosinistra ha perso: arrivando quarto e senza raggiungere quei tremila voti di lista che una volta erano comunque patrimonio del Pci anche nei momenti di scarso *appeal* elettorale. La sconfitta viene da lontano ed è intimamente legata ad altri insuccessi storici. Delle cause abbiamo parlato spesso in questi anni. La Dc prima e la destra berlusconiana poi sono state e sono indubbiamente forti a Licata. Il potere clientelare è così radicato nel sottosuolo della città, la gente vi si fida e sempre tanto ci crede, che non sono serviti decenni di malgoverno a scalfirlo. È un potere che cambia volto, una recita con personaggi ogni volta diversi ma tutti espressione di un'unica, sempre uguale matrice politica. Ma per il Pd e per la sinistra in generale non può essere questa la giustificazione. È vero che è un contesto difficile il nostro, un contesto politico in cui il sistema clientelare continua a farla da padrone. E non solo a Licata. Salvo qualche eccezione, le stesse cose possono dirsi dell'intera provincia e si potevano dire della Sicilia prima dell'elezione del governatore Crocetta. Il cui consenso è stato comunque largamente inferiore a quello dei suoi predecessori. Un dato che non può certo passare inosservato. È vero che l'elettorato licatese, la sua maggioranza, meglio si trova per cultura e bisogni nel mare magnum della destra. Un elettorato diffidente a ogni proposta di cambiamento radicale. Ma è pur vero che queste proposte, questa nuova idea di città, il centrosinistra non ha saputo metterle in campo nelle ultime elezioni. Impostando una campagna elettorale di solo inseguimento al candidato più forte e mai dando la sensazione non di poterlo superare nell'orientamento dei cittadini, ma neppure di poter sperare nell'ultima spiaggia del ballottaggio. È duro dover commentare l'ennesima sconfitta per quanto riguarda soprattutto l'amministrazione della città. Ed è duro, crediamo, doverla accettare per i cittadini e gli elettori del centrosinistra licatese. Ancora di più a fronte degli ottimi risultati nel resto del Paese. Non vogliamo mettere il dito nella piaga delle divisioni, delle liti e contrapposizioni personali nel gruppo dirigente del Pd locale che hanno portato un gruppo di iscritti e di militanti della sinistra storica a scegliere e a sostenere una lista concorrente. Anche se è un fatto che merita al più presto di essere valutato e chiarito in vista dell'imminente congresso. Non vogliamo farlo perché il risultato delle ultime comunali era comunque scontato e anche a correre uniti nulla sarebbe cambiato. Ma c'è da oggi l'esigenza di un'immagine politica da salvaguardare e di una linea politica da stabilire. Meglio per il Pd se di sinistra come auspica Civati, *vox clamantis in deserto*. Meglio renziana, come vogliono Daniele Cammilleri e i suoi amici. Più disposta al dialogo con Paolo Iacopinelli, come sperano i compagni di Sel. Sarà il congresso a definirla la nuova linea. Sancendo una volta per tutte la fine di un partito simile a un condominio dove tutti litigano con tutti. Lo ha detto Fabrizio Barca alla trasmissione radiofonica *La Zanzara*. Il prossimo congresso del Pd licatese può contare sull'unica novità positiva delle recenti elezioni: l'aumento dei suoi consiglieri comunali. Passati da uno a tre. C'era solo il dottore Iapichino cinque anni fa. Oggi ci sono Enzo Sica, Gigi Burgio e Tiziana Alesci. Può essere questo il punto di partenza per una nuova avventura.

18 seggi alle liste collegate a Balsamo, 12 seggi all'opposizione. Nessun seggio alle liste Il Megafono e Licata al popolo. Molti i trombati. Giuseppe Ripellino il primo eletto per numero di voti

ECCO I TRENTA CONSIGLIERI ELETTI

L'Ufficio Centrale Elettorale ha proceduto lo scorso 21 giugno alla proclamazione dei trenta consiglieri eletti al Palazzo di Città, ma con qualche novità rispetto ai risultati che erano stati già annunciati dopo lo sfoglio delle schede elettorali e pubblicati a parte.

I trenta seggi del Consiglio comunale sono stati così distribuiti: 18 seggi alle liste collegate ad Angelo Balsamo, i restanti dodici all'opposizione. In particolare, i seggi sono stati così attribuiti: **4 alla lista Noi** (Vincenzo Callea 554, Angelo Sambito 239, Belinda Castiglione 210, Mario Cosentino 190), **5 alla lista Il Domani** (Francesco Carità 564, Saverio Platamone 500, Salvatore Russotto 494, Stefano De Caro 314, Alessia Caico 277), **4 alla lista Insieme per Licata** (Giuseppe Territo 332, Anna Triglia 302, Giuseppe Peruga 282, Angelo Bonfissuto 219), **5 alla lista Forza Azzurri per Licata** (Aurelia Urso 461, Giuseppe Caico 438, Giuseppe Giarratana 342, Francesco Moscato 299, Gaetano Piccionello 275).

I 12 seggi dell'opposizione sono stati così ripartiti: **3 alla lista Udc** (Giuseppe Montana 316, Marianna Arnone 299, Giuseppe Scozzari 276), **2 alla lista Licata rialziamoci** (Elio D'Orsi 192, Antonio Terranova 174), **3 alla lista Pd** (Enzo Sica 269, Gigi Burgio 223, Tiziana Alesci 191), **1 alla lista Pid** (Giuseppe Ripellino 570), **2 alla lista LicataLab** (Violetta Callea 284, Armando Sorce 171), **1 alla lista Ora** (Angelo Iacona 282). Nessun seggio è andato alle liste Il Megafono, collegata a Giuseppe Fragapani e Licata al popolo collegata a Gianluca Mantia.

I consiglieri che hanno riportato il maggior numero di voti sono stati: **Giuseppe Ripellino** (Pid) 570 voti, **Francesco Carità** (Il Domani) 564 voti, **Vincenzo Callea** (Noi 554) voti, **Saverio Platamone** (Il Domani) 500 voti.

Non sono stati eletti i consiglieri uscenti: Francesco Mugnos (Il Domani), Pasquale Occhipinti (Insieme per Licata), Rosario Russotto (Forza Azzurri per Licata), Paolo Iacopinelli (Pd), Pietro Santoro (Pid), Fabrizio Scicolone (Pid), Antonio Vincenti (Pd).

Ritornano in Consiglio Comunale: Giuseppe Peruga e Territo Giuseppe (entrambi della lista Insieme per Licata), Vincenzo Callea (Noi), Giuseppe Caico (Forza Azzurri per Licata), Giuseppe Ripellino (Pid), Angelo Iacona (Ora).

In tutto sette le donne elette: Alessia Caico (Il Domani), Marianna Arnone (Udc), Anna Triglia (Insieme per Licata), Belinda Castiglione (Noi), Aurelia Urso (Forza Azzurri per Licata), Piera Di Franco (Pid), Violetta Callea (LicataLab). Tra queste, la più votata è risultata Aurelia Urso (461 voti).

Hanno riportato 0 voti 17 candidati.

Nella foto Giuseppe Ripellino

CONSIGLIO COMUNALE. RICONTATE LE SCHEDE

Dentro Tiziana Alesci e Armando Sorce, fuori Piera Di Franco e Piero Caico

L'Ufficio Centrale Elettorale ha proceduto lo scorso 21 giugno alla proclamazione dei trenta consiglieri eletti al Palazzo di Città, ma con qualche novità rispetto ai risultati che erano stati già annunciati dopo lo sfoglio delle schede elettorali e pubblicati a parte. Le Così la lista del Pd guadagna un terzo consigliere con Tiziana Alesci che subentra a Piera Di Franco che sembrava essere stata eletta nel Pid subito dopo Giuseppe Ripellino. Così il Pid rimane con un solo consigliere e il raggruppamento di Cammilleri, il Pd, guadagna un 3° consigliere. Novità anche all'interno della lista di Giuseppe Fragapani, LicataLab, dove Armando Sorce prende il posto di Piero Caico.

Cultura e P.I. a Giusy Marotta, il Turismo, il Teatro Re e I BB.CC. a Massimo Licata D'Andrea, l'Urbanistica, i Lavori Pubblici e la Toponomastica a Chiara Cosentino

Ecco la nuova Giunta. Il Vice Sindaco è Angelo Cambiano

L'avv. Angelo Balsamo con la nomina dei tre assessori da aggiungere al primo gruppo che formava la sua squadra: Giusy Marotta, Chiara cosentino e Massimo Licata D'Andrea, ha completato l'assetto della nuova giunta comunale. I tre nuovi nominati sono Angelo Cambiano, Carmelo Sambito e Salvatore La Carrubba. Una giunta composta da giovanissimi assessori e da due donne. Agli stessi con distinte determinazioni sindacali, la n. 30 del 15 giugno e la n. 31 del 18 giugno 2013, ha assegnato le deleghe ai singoli assessori:

Cambiano Angelo: Rapporti con le istituzioni, Servizi Sociali, Solidarietà, Personale, Servizi Demografici, Polizia Municipale, Avvocatura Comunale; **Licata D'Andrea Massimo**: Sport, Turismo, Spettacoli, Teatro Comunale, Beni Culturali, Associazionismo; **Cosentino Chiara**: Urbanistica, Lavori Pubblici, Servizi Cimiteriali, Demanio, Toponomastica, Manutenzione, Verde Pubblico; **Sambito Angelo**: Bilancio e Programmazione Economica, Attività Produttive, Agricoltura, Pesca, Commercio, Artigianato, Industria, Suap, Risorse Idriche, Impiantistica, Gemellaggi; **Marotta Giusy Flavia**: Programmazione Europea e Partenariato, Pubblica Istruzione, Cultura, Pari Opportunità, Politiche Giovanili, Comitati di Quartiere; **La Carrubba Salvatore**: Affari Generali, Patrimonio, Protezione Civile, Gestione Rifiuti Solidi Urbani, Sanità, Ambiente, Società Partecipate e Servizi in Convenzione, Trasporti e Viabilità.

Ad Angelo Cambiano è stata anche conferita la delega di Vice Sindaco.

Nelle foto: i nuovi assessori della giunta Balsamo

Saverio Platamone è il nuovo presidente del Consiglio Comunale

Il presidente ha ottenuto 19 voti su 30. Vice presidente è stata eletta Aurelia Urso.

Saverio Platamone, consigliere nella lista "Il Domani" con 500 voti preferenza, è il nuovo presidente del Consiglio Comunale di Licata. E' stato eletto lo scorso 5 luglio, nel rispetto degli accordi presi dalla maggioranza che sostiene il sindaco Angelo Balsamo, alla prima votazione con diciannove voti. Vice presidente è stata eletta invece Aurelia Urso della lista "Forza Azzurri per Licata".La prima seduta del consiglio comunale, che ritorna dopo circa cinque anni di assenza, è stata presieduta dal consigliere "anziano" Giuseppe Ripellino, il più votato al Consiglio Comunale. Durante la seduta inaugurale hanno prestato giuramento i trenta consiglieri comunali eletti e il sindaco. Saverio Platamone è il quinto presidente del Consiglio Comunale di Licata da quando è entrata in vigore la nuova legge elettorale negli EE.LL. Prima di lui hanno ricoperto questo incarico Francesco Sanfilippo, Giuseppe Ripellino, Domenico Cuttaia e Antonio Vincenti.

Rappresentante del Consiglio comunale in seno all'Ufficio di presidenza, infine, è stata eletta la ragioniera Anna Triglia, 38 anni.

Altro adempimento del Consiglio comunale è quello che ha riguardato la elezione dei tre componenti effettivi, e dei tre supplenti della Commissione Elettorale Comunale, che per legge è presieduta dal Sindaco, i cui nominativi sono i seguenti: Belinda Castiglione, Giacomo Burgio e Gaetano Piccionello; mentre i membri supplenti sono Violetta Callea, Giuseppe Peruga e Mariano Cosentino.

Saverio Platamone, dopo avere ringraziato i consiglieri per averlo eletto, ha tra l'altro, evidenziato, il fatto che quello attuale è un consiglio ampiamente rinnovato rispetto al passato, che conta la presenza di tanti giovani con una importante e numerosa rappresentanza femminile (7 consiglieri su 30), ed ha assicurato l'impegno del civico consesso a lavorare insieme alla giunta, nei cui confronti sarà da stimolo e non da ostacolo, nell'esclusivo interesse della città. Platamone ha concluso il suo intervento, dopo altre considerazioni e citazioni, facendo proprie le parole di Papa Francesco per il quale "*..... il vero potere è il servizio*".

Sottoscrivi un abbonamento
A "LA VEDETTA"
da 31 anni
al servizio della città di Licata
regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro sul conto postale
n. 10400927
avrai un libro a scelta in regalo

realizzazione siti web
ANGELO CASTIGLIONE
cell. 328/7221986
e-mail: castiglioneangelo@alice.it

L'avvocato vince a mani basse distaccando il candidato arrivato secondo di oltre 6 mila preferenze. Su 41.949 aventi diritto al voto hanno votato 22.389 (53,37%). Voti validi per l'elezione del sindaco 18.408, voti validi per il Consiglio Comunale 19.985. Schede e voti non validi 735 di cui bianche 72

Angelo Balsamo eletto sindaco al primo turno

Angelo Balsamo

51,66%

Voti 9.509

- 1.253 rispetto le liste collegate

Domenico Falzone

17,21%

Voti 3.504

- 336 rispetto le liste collegate

Giuseppe Fragapani

15,14%

Voti 2.788

- 335 rispetto le liste collegate

CONSIGLIO COMUNALE TUTTE LE PREFERENZE

Sette le donne elette

Daniele Cammilleri

13,62%

Voti 2.507

- 582 rispetto le liste collegate

Gianluca Mantia

2,37%

Voti 436

+ 201 rispetto le liste collegate

LICATA AL POPOLO (voti 201, 0.92%), candidato sindaco Gianluca Mantia: Francesco Sciortino 32; Luana Marzullo 35; Luca Sorrusca 36; Ignazio Savone 16; Mariacristina La Cognata 24; Andrea Lilliu 5; Antonietta Marotta 9; Massimiliano Oteri 18; Paola Cuttitta 21; Catherine Mancuso 12; Angelo Consagra 4; Francesca Palumbo 15; Michele Mangione 0; Viviana Greco Cutturello 0; Salvatore Lombardo 0; Giuseppe Marzullo 27; Martina Rita Rubbino 0; Laura Adile 1; Giovanna Arcuri 0; Ignazio Ferreri 0; Angela Lo Presti 0; Giuseppe Lo Bello 1; Demelsia Grassi 0.

NOI (voti 2.347, 11,35%), candidato sindaco Angelo Balsamo: Maria Antona 130; Mario Bellomo 31; Calogero Bona 136; Milena Bonvissuto 81; Salvatore Bonvissuto 47; **Vincenzo Callea 554**; Cinzia Carfì 49; **Belinda Castiglione 210**; Caterina Cellura 116; Giuseppe Cipriano 81; **Mario Cosentino 190**; Carmela Cuttaia 187; Valentina De Caro 42; Salvatore Gambino 144; Angelo Greco 20; Giuseppe Incorvaia 24; Donatella Italiano 59; Tiziana Moscati 98; Emanuele Nicaso 70; Gerlando Profeta 52; Angelo Rinascente 53; Angela Russello 38; Gaetano Russotto 129; **Angelo Sambito 239**; Giuseppe Santamaria 186; Paola Sortino 36; Salvatore Tilocca 37; Carmen Todaro 96; Irene Vecchio 142.

INSIEME PER LICATA (voti 2.325, 11,24%), candidato sindaco Angelo Balsamo: Giuseppe Antona 118; **Angelo Bonfissuto 219**; Domenico Bulone 68; Francesco Cacciatore 110; Stefania Caci 127; Pierfrancesco Caffarello 8; Vera Cantavenera 153; Rosalba Carella 18; Maria Cellura 96; Carla Cuttaia 196; Gaspare Di Vincenzo 42; Gerlando Farruggio 218; Anna La Cognata 25; Salvatore La Rocca 150; Debora Landriani 6; Veronica Lauricella 9; Rosa Lo Bosco 217; Sebastiano Messina 47; Pasquale Occhipinti 115; **Giuseppe Peruga 282**; Mauro Porcelli 121; Rosalba Sacco 28; Antonio Salviccio 80; Gabriella Savarino 57; Salvatore Termini 76; Maria Terrasi 171; **Giuseppe Territo 332**; Tiziana Timoneri 2; **Anna Triglia 302**; Calogero Vitali 23.

FORZA AZZURRI PER LICATA (voti 2.819, 13,60), candidato sindaco Angelo Balsamo: Concetta Bonvissuto 1; Giuseppe Bonvissuto 43; Valentina Buongiorno 114; **Giuseppe Caico 438**; Debora Cammilleri 180; Giampiero Cappello 8; Vincenzo Cuttaia 38; Biagio Damanti 14; Angelo De Janni 12; Rosa Di Natale 22; Stefano Genduso 22; Roberta Generoso 79; Vincenza Genoese 127; Giuseppe Giarratana 342; Filippo Graci 34; Selenia Malfitano 255; Raffaele Mancuso 9; Maria Massaro 39; Davide Moltisanti 201; **Francesco Moscato 299**; Valentino Antonino Ninotta 10; Maurizio Oteri 4; Denise Pacifici 1; **Gaetano Piccionello 275**; Rosario Russotto 139; Catharina Ruvio 0; Giuseppe Sanfilippo 224; Nadia Stracuzzi 14; Giuseppe Todaro 246; **Aurelia Urso 461**.

IL DOMANI (voti 3.271, 15,82%), candidato sindaco Angelo Balsamo: Gesy Bilotta 105; Fabio Bonvissuto 47; Maria Antonietta Brunetto 145; Debora Cafà 37; **Alessia Caico 277**; **Francesco Carità 564**; Francesco Cellura 69; Luigi Cisarella 24; Concetta Damanti 150; **Stefano De Caro 314**, Carmelo Di Miceli 28; Salvatore Di Paola 72; Giuseppe Gallè 16; Valentina Impellizzeri 86; Donatella Incorvaia 48; Natalie Macaluso 134; Glenda Malfitano 111; Angelo Mancuso 88; Giuseppe Mattina 76; Francesco Mugnos 110; Alessio Munda 203; Orsola Parroco 248; Anna Maria Pira 68; **Saverio Platamone 500**; **Salvatore Russotto 494**; Rosalinda Sorprendente 28; Giovanni Spiteri 274; Felicia Termini 93; Maria Grazia Tuvè 46; Claudio Vecchio 20.

LICATA RIALZIAMOCI (voti 1.368, 6,62%), candidato sindaco Domenico Falzone: Angela Aiello 43; Concetta Maria Antona 30; Matteo Ballacchino 37; Paolo Bennici 124; Antonino Blandino 1; Michele Blandino 1; Maddalena Bona 56; Angela Bruna 3; Vincenzo Callea 120; Concetta Candiano 36; Angela Carella 18; Rosa Carlino 103; Angelo Cellura 126; Giacomo Cicatello 13; Benedetto Cosenza 116; Leonardo Costa 27; **Elio D'orsi 192**; Alberto Farruggia 0; Roberta Incorvaia 31; Carmelo Mantia 0; Giovanni Morello 109; Vincenzo Perez 85; Alfredo Daniele Peritore 59; Calogero Profeta 17; Dora Schifano 31; Eleonora Scrimali 146; Vincenzo Sferrazza 25; Vincenza Spiteri 59; **Antonio Terranova 174**; Provvidenza Torcoli 3.

UDC (voti 2.136, 10,33%), candidato sindaco Domenico Falzone: **Marianna Arnone 299**; Vincenza Bonvissuto 18; Carmelo Caico 41; Loredana Capitano 4; Agata Caraccioli 20; Lucia Casa 7; Gaspare Cavaleri 222; Salvatore Cellura 76; Maria Ferraro 229; Carmelo Galanti 14; Maria Grazia Graci 76; Antonietta Maria Grillo 162; Antonino La Rocca 49; Giuseppe Lorefice 10; Giuseppe Salvatore Marrali 200; **Giuseppe Montana 316**; Morena Ortega 155; Angela Laura Parisi 77; Carmelo Porrello 27; Luigi Rinaldi 137; Giuseppe Santamaria 97; Giuseppe Scarito 18; **Giuseppe Scozzari 276**; Domenico Terranova 41; Paolo Torregrossa 26; Paolo Urso 3; Vincenzo Vecchio 118; Valeria Vedda 75; Salvatore Vitali 15.

PD - ADESSO LICATA (voti 1850, 8,95%), candidato sindaco Daniele Cammilleri: Vincenzo Carlino 170; Angelo Alabiso 16; Anna Alaimo 103; Tiziana Alesci 191; Maria Bafumo 104; Angelo Bennici 36; **Giacomo Burgio 223**; Salvatore Cammarata 71; Giuseppe Cammilleri 96; Rossella Cavaleri 18; Angelo Cellura 40; Maria Aurora Dellarosa 182; Liborio Fraccica 7; Gaetano Galanti 29; Salvatore Giardino 6; Paolo Iacopinelli 120; Irene Incorvaia 89; Francesca Militano 57; Domenico Montana 65; Giuseppe Profumo 73; Patrizia Riccobene 91; **Vincenzo Sica 269**; Vincenza Sorriso 141; Maria Anna Valeria Spadaro 28; Fabio Todaro 2; Giuseppe Trentino 44; Eusebio Vicari 105, Antonio Vincenti 113; Giuseppe Vittorioso 69.

PID - CANTIERE POPOLARE (voti 1.239, 5,99%), candidato sindaco Daniele Cammilleri : Roberta Alaimo 42; Vincenzo Alotto 9; Rosa Aquilino 29; Maria Bonsignore 8; Giusy Dorina Bonvissuto 86; Andrea Burgio 3; Maddalena Cammilleri 13; Vincenzo Cuttitta 8; Ileana De Caro 27; **Piera Di Franco 310**; Rosalba Ietro 51; Delia Rita Incorvaia 57; Federico La Greca 4; Krizia Lunetta 7; Simona Mulè 103; Giovanni Nasosti 8; Daniele Niscatro 0; **Giuseppe Ripellino 570**; Pietro Santoro 244; Diego Schifano 0; Fabrizio Scicolone 28; Saverio Scrimali 0; Angelo Sorriso 58; Mariano Virone 1; Davide Vitale 4.

LICATA LAB (voti 1.452, 7,02%), candidato sindaco Giuseppe Fragapani: Viviana Giglia 117; Vincenza Adonnino 134; Vincenzo Alaimo 108; Tiziana Alesci 9; Letizia Antona 95; Angelo Bonfiglio 119; Roberta Bugiada 90; **Piero Caico 174**; **Violetta Callea 284**; Luca Cassaro 5; Salvo D'Addeo 48; Agostino De Caro 7; Francesca Demarco 25; Carmelo Di Blasi 38; Giorgio Giannone 84; Vincenzo Graci 114; Gaetano Greco Polito 51; Antonino Incorvaia 71; Maria Rita Lauria 84; Vincenzo Marotta 95; Antonio Oliveri 5; Giuseppe Pregadio 37; Ilaria Russo 65; Armando Sorce 171; Daniele Vecchio 127; Luciano Vinciguerra 0; Rosalinda Xerra 19; Michele Falzone 0.

ORA (voti 1.178, 5,70%), candidato sindaco Giuseppe Fragapani: Tiziana Amato 85; Paolo Bonfiglio 170; Giuseppe Bottaro 49; Anna Bulone 31; Rosario Callea 239; Cristina Carella 5; Fabio Casalicchio 0; Antonino Cusumano 1; Franco Cuttitta 55; Gisella Decaro 72; Massimo Graci 17; Carmelinda Greco Polito 11; **Angelo Iacona 282**; Melchiorre Indelicato 0; Fabio Librici 0; Irene Navarra 43; Manila Persoglia 165; Pietro Parisi 0; Maria Sitibondo 248; Epifania Urso 10; Veronica Navobi Porrello 33; Domenico Scicolone 7; Denise Vedda 14.

IL MEGAFONO (voti 493, 2,39%), candidato sindaco Giuseppe Fragapani: Roberto Antona 121; Sandra Bennici 6; Benedetto Bonaccorsi 52; Selene Bonvissuto 21; Anna Callea 4; Vincenzo Candiano 4; Antonino Cannistraro 18; Evelina Cantavenera 57; Rosaria Caruana 11; Giuseppe Curella 56; Johnny D'Andrea 1; Paolo De Caro 18; Angelo Di Blasi 3; Angelo Di Paola 48; Tiziana Gatì 26; Gaetano Ietro 11; Antonio La Rocca 33; Valentina Malfitano 1; Antonino Marrali 8; Antonino Marzullo 2; Massimiliano Occaso 2; Francesco Oliveri 10; Carmela Sciandrone 80; Gerlando Sferrazza 11; Giuseppe Spiteri 12; Domenico Savio Vinci 7; Maria Vizzini 1; Salvatore Zacco 49; Angelo Zarbo 8.

L'OPINIONE

C'è bisogno di Sinistra

di Roberto Di Cara

Dopo i sinceri auguri ad Angelo Balsamo perché la città possa beneficiare della sua elezione a sindaco e, soprattutto, del ritorno alla dialettica democratica, ritengo necessario ripensare, a partire dalle ultime elezioni, al ruolo che la sinistra ha svolto, a Licata, negli ultimi vent'anni, e lo faccio non a partire da un interrogativo, ma da una affermazione: "**C'E' BISOGNO DI SINISTRA**".

Nelle ultime elezioni si sono contesi la carica di sindaco l'avv. Angelo Balsamo per il centro destra e F.I. con quattro liste, l'avv. Falzone per l'UDC con due liste, l'avv. Fragapani con due liste civiche ed il megafono di Crocetta, l'avv. Cammilleri per il PD e, a pochi giorni dalla presentazione, per il PID e candidati vicini alla giunta Graci, con due liste, Mantia di R.C. con una lista. Le liste hanno raccolto complessivamente 20.687 voti, i candidati sindaci 18.408. Non hanno espresso alcun consenso al candidato sindaco 2.279 votanti. E' questo un dato anomalo rispetto alle elezioni precedenti che avevano sempre dato un saldo positivo o vicino alla parità tra voti al sindaco e voti alle liste coalizzate, differenziando gli scarti sui candidati sindaci. Nelle elezioni precedenti (dal 1994 al 2008), le liste hanno raccolto mediamente 20.500 voti ed i candidati sindaci 21.000. Una possibile lettura dello scarto complessivo negativo è che l'11% dei votanti non è stato convinto dalla proposta del sindaco ed ha votato solamente per il consigliere.

Esaminando, poi, i voti aggregati per coalizioni si nota subito che è attorno alla proposta di centro (!) sinistra che si concentra lo scarto negativo tra voti di lista e voti al candidato sindaco: Cammilleri non ha intercettato voti "liberi" ed ha perso 590 voti dei candidati messi in lista. Interessante è il dato che riguarda Fragapani e le sue liste. Fragapani si presenta come la proposta nuova che raccoglie consensi ed adesioni trasversali e che viene indicato come probabile al ballottaggio: molti giovani, professionisti, una parte della sinistra, anch'io aderiscono alla sua candidatura. I risultati mostrano, però, la debolezza della proposta che non può essere letta solamente con il numero di voti complessivi. La tre liste di Fragapani raccolgono 3123 voti, mentre i consensi al sindaco si fermano a 2788 con uno scarto negativo di 335 voti. Non era mai successo che contemporaneamente il candidato proposto dal centro (!) sinistra e quello considerato portatore di un progetto trasversale ai partiti e vicino al mondo giovanile e professionale avessero meno consensi delle liste di appoggio. E' sempre capitato il contrario perché le dinamiche clientelari e familistiche facevano prevalere il voto al candidato al consiglio lasciando molto spesso libero il voto al sindaco.

C' è quindi un limite strutturale nella proposta, sia quella di centro (!) sinistra, sia quella della c.d. società civile, che non viene percepita come innovativa e di cambiamento. Se facciamo un raffronto con le ultime elezioni amministrative nazionali, si vede che le proposte vincenti non arrivano dalle larghe coalizioni o dal moderatismo, ma dalla forte caratterizzazione della proposta, Pisapia a Milano, Rossi Doria a Genova, Zedda a Cagliari, De Magistris a Napoli, Orlando a Palermo, ed oggi Accorini a Messina e Piccitto a Ragusa.

A Licata, poi, nella sinistra, si e' ossificato un limite culturale che impedisce di leggere ed analizzare le dinamiche sociali; un convincimento, tutto sociologico, che guarda all'elettorato licatese solamente in termini clientelari e che e' stato utilizzato dai gruppi dirigenti provinciali per mantenere il proprio potere. Non si può sottovalutare che, da più di vent'anni, il PCI – PDS – DS – PD è controllato dalle stesse persone e che Licata, con i suoi ventiduemila, normalmente votanti, ma ne restano altri diecimila che non votano, potrebbe condizionarne l'assetto dirigente.

La sinistra, a Licata, non si accorge, e qui sta il limite culturale, che, a partire degli anni '80 – '90 il suo insediamento sociale è profondamente cambiato. Il bracciantato è praticamente scomparso, seguendo il flusso migratorio verso le aree industrializzate, ed è sostituito dal coltivatore diretto che progressivamente si trasforma in imprenditore agricolo. Nasce un nuovo soggetto economico che controlla la catena della commercializzazione della filiera agricola. Il bracciantato-operaio alimenta, con le rimesse, la ripresa economica, investendo nella casa (abusiva per mancanza del PRG). La sinistra non riesce ad elaborare una strategia per la domanda che proviene da questa trasformazione e l'abbandona prima alla DC e successivamente a F.I.. Progressivamente, infine, raffredda anche il rapporto con le organizzazioni di massa CGIL e CIA principalmente ed abbandona la CNA. Vive, però, uno strabismo inaudito, continuando a pensare che l'insediamento tradizionale è inamovibile e ridefinisce la sua strategia elettorale a partire dalla conservazione del potere del gruppo dirigente. Non si rende conto che l'insediamento sociale della sinistra, a Licata, proprio a partire da queste dinamiche, si è trasferito nell'insediamento civile e culturale che è molto più esigente e poco controllabile.

Fine 1^ parte - continua

RIAPRE L'AULA CONSILIARE: BENTORNATA DEMOCRAZIA!

Serve ora un "Balsamo" efficace da spalmare sulle ferite di Licata

di Lorenzo Peritore

Le elezioni comunali ci hanno consegnato due significativi e importanti risultati. Il primo è che con la rielezione del Consiglio Comunale vengono riaperte alla città e ai cittadini le porte dell'Aula Consiliare. Vuol dire che si ripristina a Licata quella democrazia che il precedente Consiglio Comunale, con le sue incaute e irresponsabili dimissioni, senza aver saputo valutare i gravi danni che ne sarebbero derivati, ci ha sospeso per più di tre anni. Il secondo risultato, altrettanto significativo e importante è che adesso Licata ha un nuovo Sindaco, o a seconda dei punti di vista, che Licata adesso ha un sindaco! Sulla poltrona di Primo Cittadino da circa un mese siede infatti l'Avvocato Angelo Balsamo, eletto a furor di popolo direttamente al primo turno con una valanga di voti. A differenza di cinque anni fa, io Angelo Balsamo questa volta non l'ho votato poiché la mia scelta è caduta su un altro candidato, ma la mia onestà intellettuale non mi ha impedito, prima del voto, di intrattenermi con lui ed esprimergli la mia solidarietà per i fatti personali occorsigli, e formulargli anche gli auguri per la sua candidatura. Adesso che Angelo Balsamo è Sindaco di Licata, la stessa onestà intellettuale non mi impedisce affatto di prendere atto della sua eclatante e plebiscitaria vittoria, di riconoscerlo a pieno titolo e a pieno merito anche mio sindaco e di fargli pure gli auguri e un in bocca al lupo per il suo quinquennale mandato. Son voluto scendere in particolari del tutto personali per meglio sottolineare come tutti i licatesi dobbiamo avere l'onestà intellettuale di riconoscere in Angelo Balsamo il nostro Sindaco. D'altra parte lui dovrà dimostrare, cosa su cui non ho dubbi, di essere il sindaco di tutti i licatesi e non soltanto di coloro che lo hanno votato. Ora che ci siamo finalmente lasciati alle spalle la precedente Amministrazione Comunale ed anche i dissapori e i veleni della recente campagna elettorale, diventa indispensabile, per il bene di tutti, accantonare invidie, rancori, asti, diatribe, qualunquismi, disfattismi, interessi di partito e personali, per pensare solo a come fare uscire Licata dal tunnel in cui è stata condotta per farla rinascere a nuova vita e renderla una città normale e vivibile. Considerati i malanni da cui essa è affetta, una miriade e di vario genere, chi ha avuto il mandato per governare dovrà farlo con enorme senso di responsabilità, con trasparenza e con molto impegno. Ma anche chi sta all'opposizione dovrà farlo con serietà, in modo costruttivo e con altrettanto impegno. Il riscatto di Licata l'Avvocato Balsamo lo ha predicato in lungo e in largo durante tutto il corso della sua campagna elettorale e i licatesi non vogliamo e non speriamo altro. Ma non basta solo volerlo e sperarlo, è necessario che come cittadini ci impegniamo tutti in prima persona, mettendoci anche del nostro. A prescindere da ciò che la nuova Amministrazione Comunale sarà in grado di fare, serve una presa di coscienza da parte di tutti noi licatesi, tutti indistintamente nessuno escluso. Sono assolutamente da rivedere e da correggere i nostri comportamenti, il nostro senso civico, le nostre azioni e il nostro modo di essere cittadini. Assumere comportamenti civili che aiutino la città a crescere e a migliorare, non spetta solamente alle persone educate che lo fanno già per loro libera scelta, o come si usa dire perché ce l'hanno nel sangue, ma spetta indistintamente e obbligatoriamente a tutti. E un sacrosanto dovere! Se non diventiamo tutti quanti protagonisti del futuro della nostra città, cambiando radicalmente il nostro modo di essere cittadini e dimostrando di amare e rispettare il luogo nel quale siamo nati e viviamo, pure gli sforzi di qualsiasi Amministrazione Comunale potranno risultare vani. Dovremo obbligatoriamente interpretare al meglio il ruolo di licatesi e dobbiamo prendere visione e conoscenza delle regole di convivenza civile, di rispetto per gli altri e per la cosa pubblica, diventandone tutti attenti e scrupolosi osservanti, praticanti e anche controllori. Vivendo in una comunità non ci si può esimere dall'osservare scrupolosamente le norme sulla buona educazione e di convivenza civile! Diversamente c'è da augurarsi davvero che la nuova Amministrazione voglia introdurre l'uso della "frusta"per tutti coloro che non lo vorranno capire con le buone. Ho sentito in questi giorni diversi commenti sulle speranze che i licatesi ripongono nella nuova Amministrazione, tra i quali anche questo: "**Spirammu ca u Patri Eternu na manna bona**!" Da cristiani può anche essere legittimo sperare pure nell'aiuto del Signore, giova però ricordare a tutti che un antico proverbio siciliano dice : **"Aiutiti ca Diu t'aiuta"**.

Nella foto di Salvo Lombardo il momento dell'investitura del Sindaco Angelo Balsamo

A LICATA NI PARLA

di Lorenzo Peritore

Sugnu un paisi con ci manca nenti,
d'essiri megliu un putiva spirari,
posizionatu tanticcia in collina
e poi quasi tuttu a do passi du mari.

Di spiaggi e di rina ci nn'haiu di ittari,
i strati ci l'haiu quasi tutti n'pianura,
haiu cielu azzurru, aria pulita
e na bellissima temperatura.

Haiu centru storicu e munumenta,
reperti, ciesi, e antichità
provi sicuri e tistimunianzi
d'antichi populi e civiltà

Ma nonostanti haiu tutti sti cosi
sugnu fitusu e trasandatu
e vogliu dirivi unu pi d'unu
ca sugnu troppu malu trattatu.

Mi nni faciti di tutti i culura!
Ma cchi vi para ca ia sugnu scemu ?
Cu chiddu c'haiu saputu sfruttari
putissa essiri megliu i Sanremu.

Avissa a luciri comu nu specciu,
pulitu, aggiustatu e macari chi sciura!
Speru pi chissu ca ognuni di vattri
ci pensa, arrifletta, e cangia natura.

E' sulu questioni di mentalità
e cangiannu rigistru u paisi s'aggiusta,
sannò ia ci speru ca u sinnicu novu
se un cangiammu chi boni ni duna ca frusta.

Ascutatilu u sfogu da vostra Licata
ca i frutti c'arrivinu su di tuttu paisi,
ia chiddu ca speru unnu speru pi mia
ma sulu pu beni di me licatisi.

Ieri, oggi, domani. Riflessioni di un "cittadino non rassegnato". L'origine dei nostri mali è nel non riuscire in politica a mettere insieme le teste migliori

LICATA, LA MIA CITTÀ CHE ASPETTA E SPERA

di Salvatore Licata

Rammento ancora, il cigolio delle ruote dei carretti che trasportavano lo zolfo, più di 50 anni fa, dall'area portuale allo stabilimento della Montecatini. File interminabili di carretti. Senza soluzione di continuità, andavano e venivano dal porto. In ogni carretto, il carrettiere stava seduto su una piccola barra anteriore per lasciare quanto più spazio possibile al carico. Giallo lui, la sua faccia, la coppola, i calzoni e le scarpe, giallo il suo carico. Spuntavano solo gli occhi sofferenti, il più delle volte lacrimosi, a causa della polvere di zolfo. Accanto all'edificio della Posta Centrale, in dei magazzini a piano terra, un rumore tipico, ritmico, attirava sempre l'attenzione di chi vi passava accanto. Un setaccio grande, di oltre due metri di diametro, manovrato con maestria, eliminava la pula residua dal grano da poco arrivato dalla trebbiatura e prima di essere caricato su dei camion che lo portavano al porto per caricarlo su una nave in attesa. Un'altra nave ormeggiata presso la banchina, scaricava dal proprio ventre tonnellate e tonnellate di legname che doveva essere portato nei vari depositi dei Liotta e della Lauria presenti in città. Proseguendo verso il porto si vedevano le officine dei fabbri che al loro interno piegavano le barre di ferro, appena estratto dalle fucine, per realizzare i vari manufatti che venivano loro commissionati. Sulla spiaggia del porto alcune barche tirate a secco venivano calafatate dai marinai che le riparavano prima di rimetterle in acqua, mentre, altri seduti per terra rammendavano le reti strappate prima di depositarle in barca ed uscire per un'altra nottata di pesca. A metà giornata arrivavano le barche che portavano il pescato dei pescherecci al "Capannone" per l'asta quotidiana. E mentre tutto ciò avveniva dall'altro lato della città altre file interminabili di carretti portavano al mercato ortofrutticolo i prodotti della terra. A seconda delle stagioni: carciofi, "bottigliello", patate, zucchine, peperoni, melanzane, meloni, angurie, cetrioli e tanti altri prodotti di cui la nostra terra è stata sempre prodiga nel produrre. Autotreni con rimorchio erano in attesa per caricare e portare parte di quei prodotti alle industrie conserviere di Palermo e dintorni. Sia in corso Serrovira che in via Stazione Vecchia, vi erano dei maniscalchi che ferravano i tanti animali per i tanti carretti presenti in città e lavoravano incessantemente tutto il giorno. Ero convinto

che tanta laboriosità, fosse conseguenza della guerra finita, tutto sommato, da poco e che ad ognuno metteva la fretta per riparare ciò che era stato rotto, per ricostruire ciò che si era perso, per rinascere ad una nuova vita dopo i patimenti bellici. Ma non ho mai visto, né registrato la volontà di aggregarsi, di stare insieme, di formare cooperative, consorzi, società. Ho avuto sempre l'impressione che a prevalere fosse l'individualismo. Il timore di non potersi fidare dell'altro. Il timore di essere ingannato. Tutto ciò, a distanza di oltre cinquant'anni non è cambiato ai miei occhi. È cambiata e di molto la condizione socio economica di tutto il mondo del lavoro. La fabbrica, la Montecatini, non c'è più, da tempo. I carretti escono solo il cinque di maggio per la festa di Sant'Angelo, patrono di Licata ed in una quantità irrisoria, perché in via di estinzione. Il porto è praticamente fermo da decenni, arriva solo del cemento sfuso. Le botteghe artigiane sono diventate delle rarità. C'è stato l'avvento della serricoltura, in agricoltura, con grandi investimenti iniziali e tanta incertezza nel recupero del capitale, perché spesso il prezzo del prodotto non remunera nemmeno il capitale investito e l'agricoltura langue. È mancata una classe politica ed una classe dirigente lungimirante. Il cittadino licatese è più abituato a tirare la giacca al politico di turno, piuttosto che organizzarsi e rivendicare quanto gli spetta. Tranne pochi cittadini, il resto della città continua a lamentarsi tutto l'anno, anno dopo anno, ignara o inconsapevole dei danni che essa stessa si arreca. All'incirca sei mesi prima delle elezioni amministrative, incominciano a spuntare i primi "Comitati Elettorali". Incominciano a mettersi in movimento i procacciatori di voti per "impegnare" le teste o i rappresentanti di interessi per far confluire le "masse di consensi" a questo o a quel candidato. Eletto il nuovo Sindaco, si portano all'incasso le varie "cambiali" che lo stesso ha sottoscritto nel suo percorso prima di essere eletto. Questo è quello che è avvenuto e che avviene negli ultimi tempi, dalle nostre parti ed è l'origine dei nostri mali. Controllando tutti gli indicatori, la città continua a scendere e scendere e scendere in tutte le graduatorie in termini di vivibilità, di occupazione, di servizi, pur avendo potenzialità che pochissime altre realtà cittadine possono permettersi e vantare. Siamo alla costante ricerca del nostro "Messia", senza prendere in considerazione la possibilità di mettere assieme le migliori "teste", le migliori competenze, le migliori disponibilità, che da subito produrrebbero quell'accelerazione e quel corretto e virtuoso percorso che potrebbe ricondurci fuori da una condizione di avvitamento a spirale che ci porta sempre più giù. Non sarebbe comunque facile né semplice, date le condizioni attuali. Nel frattempo la città attende e spera.

(L'autore di quest'articolo è segretario della Camera Sindacale della Cisl di Licata)

PORTO TURISTICO - Rigettata la richiesta di sospensiva del procedimento attivato dall'ex dirigente Falzone su sollecitazione dell'ex Sindaco Graci

IL TAR INTERVIENE SUGLI ONERI URBANISTICI

La stampa quotidiana e alcuni siti informatici hanno dato la notizia che il Tar lo scorso 28 giugno avrebbe dato ragione all'ex sindaco Graci sulla riscossione degli oneri urbanistici relativi al porto turistico dichiarando soccombente la Immobiliare Costruzioni Spa, difesa in giudizio dall'avv. Rubino e che fa capo a Luigi Geraci, chiamandola, quindi, a pagare oltre 5 milioni di euro compresi gli interessi.

In verità il Tar, riservandosi di entrare nel merito della complessa questione, ha per il momento semplicemente respinto la richiesta da parte delle Iniziative Immobiliari di annullamento, previa sospensione, della determina dirigenziale dello scorso febbraio, a firma dell'arch. Maurizio Falzone con la quale il Comune, per espressa volontà dell'ex sindaco Graci e del suo vice Avanzato, aveva chiesto, attraverso ingiunzione, il pagamento degli oneri di legge dovuti nel 2006 dalla predetta società, titolare del porto turistico.

Una lite che chissà per quanto tempo terrà sulla graticola sia il Comune che l'Immobiliare Costruzioni Spa che ha già presentato ricorso al CGA, che lo discuterà il prossimo 25 luglio, contro l'ordinanza del Tar che dopo l'estate dovrà trattare il merito. Nel caso in cui il Tar dovesse dare ancora torto all'Immobiliare Costruzioni Spa, quest'ultima potrà ancora proporre appello nel merito al CGA. Quindi, è una partita ancora tutta aperta, ivi comprese sicure e parallele iniziative che potrebbero svilupparsi anche in sede civilistica innanzi al giudice ordinario.

Ma, in ogni caso, qualora la sentenza definitiva dovesse accertare l'onerosità' della concessione, quanto dovuto, dovrà essere sicuramente compensato, ai sensi dell'art. 16 comma 2 e 2 bis del Dpr 380/01, con le urbanizzazioni eseguite a proprio carico dal concessionario, che pare risultino di un importo maggiore del dovuto.

Qualora, infine, gli organi di giustizia dovessero ritenere che le opere di urbanizzazione realizzate dall'Immobiliare Costruzioni Spa (parcheggi pubblici, verde pubblico, attrezzature sportive, viabilità, pubblica illuminazione, canali acque bianche, etc.) non possano per qualche ragione compensare gli oneri dovuti, questi potrebbe a pieno titolo escluderli dalla libera e pubblica fruizione, riservandole ai soli utenti dei posti barca e delle strutture ricettive.

Ci risulta che proprio quest'ultima deleteria ipotesi si intese scongiurare quando in conferenza di servizi venne chiesto al committente di realizzare opere di urbanizzazione per vincolarlo a rendere il porto fruibile dalla collettività.

Certamente fa riflettere come sulla stessa questione degli oneri, che riteniamo sia ben lungi dal potersi ritenere conclusa, ci siano state così contrastanti posizioni: l'Assessorato Territorio e Ambiente e l'ufficio legale della Regione li ritengono dovuti, dopo che il primo sei anni prima non aveva trovato nulla da rilevare sull'esonero; la commissione consiliare dell'epoca e il Collegio dei Revisori dei Conti invece, non li hanno ritenuti dovuti; la Corte dei Conti ha ritenuto che non averli a suo tempo richiesti non costituisse danno erariale e archivia il procedimento, ma il Tar non ha ritenuto di sospendere nelle more del merito il procedimento di riscossione; la Segreteria Generale del Comune, ha ritenuto, in sintonia con il dirigente del dipartimento Urbanistica, che il procedimento seguito dall'Amministrazione Graci fosse illegittimo; l'Assessorato agli Enti locali ha prima invitato Graci a rivedere gli atti emessi e poi si è dichiarato incompetente a decidere sul conflitto di competenze; il commissario straordinario ha infine ritenuto illegittimi gli atti emessi dal Sindaco, e non è ancora finita... Aspettiamo, a questo punto, di conoscere gli ulteriori gradi di giudizio amministrativo, forse anche quelli civili e chissà anche quelli penali. Un vero pasticcio. Con l'augurio che il Comune nei prossimi anni possa avere ragione sul procedimento avviato dall'arch. Falzone e promosso dal sindaco Graci e dal suo vice Avanzato, altrimenti le magre finanze comunali potrebbero subire un gravissimo danno. La cosa è certa: qualcuno o da una parte o dall'altra, alla fine, sarà chiamato a rispondere.

L.C.

FIORI D'ARANCIO IN CASA PATTI-MORELLO

Venerdì 7 giugno si sono uniti in matrimonio Veronica Patti e Tommaso Morello, con grande gioia anche dei rispettivi genitori, fratelli e parenti tutti. I giovani sposi hanno voluto festeggiare questo importante giorno con parenti ed amici a Sommatino presso il "Feudo San Martino", nella omonima contrada, in una cornice paesaggistica davvero meravigliosa. Ai novelli sposi già in giro per il Messico e alle rispettive famiglie gli auguri più sinceri della direzione della redazione de La Vedetta.

Rinnova l'abbonamento
A "LA VEDETTA"
da 31 anni
al servizio della città di Licata
Regalati un abbonamento
Sostenitore
versando 25,00 Euro
sul conto postale
n. 10400927

LA VITTORIA DI ANGELO BALSAMO

continua dalla prima pagina

Da Angelo Balsamo, quindi, non ci aspettiamo grandi opere che rivoluzionano la nostra città, se mai una serie continua di piccole cose, di provvedimenti incisivi che messi assieme avranno lo stesso effetto delle grandi cose. In ogni caso bisogna lavorare con le risorse finanziarie e umane e professionali di cui dispone il Comune. Certo Balsamo dovrà fare in modo, non ricorrendo all'imposizione di tasse e balzelli, come aveva fatto la precedente amministrazione, di trovare nuove risorse o spendere al meglio quelle poche di cui disporrà, sperando che Graci abbia lasciato davvero i conti in ordine, come ha dichiarato Avanzato attraverso le colonne di questo mensile e come avrebbe voluto fare, ma non gli è stato concesso alla fine, davanti alle telecamere di una tv locale alla vigilia delle elezioni.

Un primo segnale è stato dato con la razionalizzazione delle risorse umane. Tra i primissimi atti, infatti, Balsamo non ha rinnovato l'incarico dirigenziale ai due funzionari comunali, l'arch. Maurizio Falzone e la dott.ssa Giovanna Incorvaia, che avevano diretto i dipartimenti LL. PP. e Vigili Urbani. A Falzone, in particolare, la precedente amministrazione aveva assegnato anche la responsabilità del dipartimento Finanze e Patrimonio. Entrambi ritornano in sottordine dei dirigenti di ruolo, del dott. Pietro Carmina, che si occuperà anche del coordinamento dei VV.UU, e dell'ing. Vincenzo Ortega che si occuperà anche dei LL. PP. La dott. ssa Francesca Santamaria si occuperà, invece, anche delle Finanze e del Patrimonio. Certamente due dirigenti in meno non porteranno grandi risparmi nelle casse del Comune, ma si tratta di un primo segnale significativo. Ci aspettiamo ora, però, un altro segnale da sindaco e giunta, ossia un taglio sostanzioso alle loro indennità di carica. I sacrifici, in tempi di ristrettezza generale, bisogna che siano fatti da tutti, considerando anche che è un onore rappresentare ai massimi livelli la nostra città.

L'ing. Ortega dovrà farsi carico di risolvere subito un primo contenzioso aperto nei confronti del Comune di Licata da parte dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti pubblici in merito all'appalto dell'area mercatale e della relativa direzione dei lavori dopo il ricorso da parte dell'Ordine Nazionale degli Architetti su esposto del progettista, l'arch. Tony Cellura. La Direzione Generale Vigilanza Lavori dell'AVCP lo scorso mese di maggio ha, infatti, inviato una pesante nota al responsabile unico del procedimento del Comune di Licata chiedendo nuovamente, entro dieci giorni, visto che gli era stata inviata una documentazione in gran parte incongruente e non riguardante l'oggetto dell'istruttoria, una relazione dettagliata in merito all'affidamento della direzione dei lavori e il coordinamento della sicurezza relativi al progetto di riqualificazione dei servizi urbani destinati ai mercati e alla valorizzazione dei prodotti tipici. Tutto ciò era stato richiesto già lo scorso mese di marzo. E se il tono della nuova richiesta è così perentorio significa che non si è risposto davvero nel modo adeguato. La direzione generale dell'AVCP nell'intimare tempi stretti per la risposta ha minacciato l'avvio di un procedimento sanzionatorio a carico del responsabile unico del procedimento del Comune di Licata, nonché il suo deferimento al Consiglio dell'Autorità per le decisioni relative all'acquisizione diretta degli elementi richiesti. Dietro l'angolo si profila un serio contenzioso che potrebbe recare seri danni alle casse del Comune. L'arch. Cellura da parte sua si è già costituito in sede civile per una pesante azione risarcitoria. Qualora l'AVCP dovesse ritenere irregolare l'intera procedura della gestione dell'affidamento dei lavori e della direzione dell'area mercatale, sia la ditta affidataria, sia la ditta esclusa potrebbero ricorrere per essere indennizzate. Un bel pasticcio. Non è bastata la Saiseb, che tornerà fra poco a battere cassa per un secondo stralcio di indennizzi milionari, non è bastata la vertenza con la Legnoplast per il blocco del progetto dell'inceneritore, già appaltato, che chiede indennizzi milionari, non è bastato il pasticcio sugli oneri del porto turistico. La politica con i suoi supporter ha continuato in altre parole ad esporre pericolosamente le magrissime finanze del Comune, senza contare le spese che l'ente dovrà affrontare per pagare le parcelle ai suoi avvocati e se soccombente anche ai legali delle parti lese.

Il sindaco Balsamo dovrà affrontare anche altre questioni lasciate nel dimenticatoio dalla passata amministrazione o dalla stessa affrontate di fretta in furia alla vigilia dello scadere del mandato. Ci riferiamo alle tante case abusive destinate alla demolizione. La Procura della Repubblica di Agrigento, dopo la demolizione degli altri ecomostri di Capo Rossello nei pressi di Porto Empedocle ha mandato un chiaro segnale alle amministrazioni comunali inadempienti. O gli altri Comuni provvedono a risanare il territorio dalle strutture abusive o scatteranno le sanzioni penali. Anche la Regione è stata abbastanza chiara o si va avanti con le demolizioni o i Comuni morosi verranno commissariati. Cosa farà Balsamo? Quali input darà ai tecnici del dipartimento per l'Urbanistica e quali risposte darà alla Corte dei Conti in merito ai beni abusivi diventati proprietà comunale e lasciati senza oneri ai rispettivi costruttori contravventori delle norme urbanistiche?

C'è poi anche il patrimonio comunale da salvaguardare. Lo stesso non può essere ceduto a chicchessia perché lo adoperi in modo esclusivo impedendo la sua attiva fruizione alla comunità cui di fatto appartiene. Ci riferiamo al Teatro Re che è stato ceduto per sei anni, senza oneri, al nipote della folk singer Rosa Balistreri che dovrebbe garantire la nascita di un museo dedicato all'illustre nonna. In atto c'è un contenzioso con le varie associazioni teatrali locali. Balsamo in campagna elettorale ha promesso che in autotutela con provvedimento sindacale o di giunta sarebbe intervenuto per sospendere tale concessione. E ha subito onorato l'impegno sospendendo la concessione. Se il Sig. Torregrossa vorrà allestire a Licata un museo che giustamente ricordi l'illustre nonna può farlo in un altro locale. Grande soddisfazione ovviamente è stata espressa dalle compagnie teatrali locali che già hanno avuto un primo incontro con il sindaco. Allo stesso modo Balsamo si era impegnato a revocare, sempre al nipote di Rosa Balistreri, anche la concessione per nove anni dell'aula capitolare del convento del Carmine con i locali annessi per ospitarvi la Casa della Musica, che potrebbe essere meglio ospitata in una scuola media locale ad indirizzo musicale, consentendo che questo importante contenitore culturale sia destinato o ad accogliere la biblioteca in atto ospitata in un locale fuori norma e il Museo dello Sbarco oppure la sede del Consiglio Comunale e il Museo dello Sbarco visto che l'attuale Palazzo di Città è molto angusto e non più adeguato ai bisogni della rappresentanza politica, nonché è interdetto ai disabili mancando, come la legge prescrive, un ascensore. E anche questo impegno è stato mantenuto. Il convento è ritornato nella disponibilità del Comune e della città. In sostanza la nuova amministrazione ha iniziato a smontare con il cacciavite i primi provvedimenti inopportuni della amministrazione Graci e dell'ex vice sindaco, frutti di una arroganza politica senza pari.

Balsamo, dando seguito anche ad una nostra lettera esposto trasmessa pure al Prefetto e all'Anpi, ha revocato la delibera del 21 maggio scorso della giunta comunale con la quale il vice sindaco Avanzato, che la presiedeva, aveva fatto intitolare il soprapasso del Fondachello all'on. Giorgio Almirante, dopo avere volutamente ignorato per circa un anno il verbale della commissione toponomastica che con voto unanime, bocciando la proposta del sindaco e dell'assessore Avanzato, aveva espresso invece parere unanime e favorevole perché fosse intitolato, come aveva richiesto l'Associazione "Vivere Licata", ai giudici Falcone e Borsellino uccisi dalla mafia. Il sindaco ha disposto nel contempo che vengano tolte le tabelle toponomastiche con il nome di Almirante poste nei due sensi di marcia del soprapasso con la colpevole collaborazione di qualche incauto funzionario in assenza di una delibera non immediatamente esecutiva e ancora non inviata al Prefetto che deve esprimere sulla proposta della giunta un parere assolutamente vincolante. Un fatto davvero grave, segno, lo ribadiamo, di evidente arroganza. Delle tabelle abusive, quindi, commissionate con soldi pubblici e allocate da personale pubblico. L'augurio è che il sindaco faccia chiarezza anche su questi comportamenti. Il tutto nasce da una presa di posizione e da un capriccio personale. A casa propria ognuno può fare quello che vuole, il comune e la città non sono cosa nostra ma res publica, ossia cosa di tutti.

Il sindaco Balsamo ha messo gli occhi e le mani anche sulla delibera di nomina del nucleo di valutazione, sospendendola e ha già preso in mano la questione, che era diventata spinosa per mancanza di dialogo con le categorie interessate, della tassa di soggiorno invitando subito ad un tavolo gli albergatori per discutere assieme come meglio regolamentare la questione con l'espressa volontà di investire gli eventuali proventi nell'ambito del settore turistico, dell'accoglienza e del decoro della città. E proprio sul decoro e sulla pulizia si sono registrati i primi interventi e le prime sanzioni della nuova amministrazione comunale contro il volantinaggio selvaggio. La Dedalo è stata invitata a garantire la pulizia anche nei quartieri periferici spesso e volentieri lasciati al loro destinato, assediati da erbacce e da discariche di ogni tipo a cielo aperto.

Ci attendiamo che Balsamo intervenga pure verso Girgenti Acque perché a fronte del costo esoso del servizio di fornitura idrica che almeno garantisca ai licatesi, come in tutti i paesi civili accade, acqua non solo da sorgente, ma che non risulti inquinata periodicamente. E visto che parliamo di acqua, ci attendiamo presto di conoscere la posizione della nuova amministrazione sul carrozzone del Consorzio Tre Sorgenti, certi che il nuovo sindaco non abbia in quell'ente problemi di nepotismo da gestire. Se poi, per il Comune di Licata il Tre Sorgenti è solo un costo che sia lasciato al proprio destino e si investa la nostra quota, invece, nel Consorzio Universitario dal quale inopinatamente la precedente amministrazione si è tirata fuori. Potremmo pretendere alla fine di avere a Licata la sede di qualche facoltà universitaria.

Ritornando al decoro, vorremmo che la nuova giunta si occupasse in modo continuativo ed efficace del mantenimento degli accessi alla città e delle varie rotonde che costituiscono un biglietto da visita non di poco conto per il turista e il visitatore che arriva a Licata. Vorremmo che si provvedesse al diserbo radicale delle aree non edificate, che con adeguati interventi in economia potrebbero essere trasformate in aree ludico-sportive per i bambini dei vari quartieri e in parchi ludici per i più piccoli, al diserbo delle banchine stradali e dei marciapiedi diventati da tempo impercorribili per le erbacce, specie nella zona urbanizzata di Piano Cannelle, di via Torregrossa e di via Gen. Dalla Chiesa, ad esempio. Ci aspettiamo pure maggiore attenzione per il plateatico, dato che i pedoni non sono più padroni dei marciapiedi, per il decoro di piazza Progresso diventata un accampamento permanente di berberi in tenda. Ci attendiamo al più presto il recupero della Villa Elena, mentre desideriamo che il sindaco verifichi con molta attenzione il progetto di sistemazione della villetta Garibaldi che il concessionario, forte del visto favorevole ottenuto dalla Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento, sta completamente stravolgendo, ammattonando quelle zone che avrebbero dovuto ospitare nuovamente le aiuole. Quella bistrattata statua di Garibaldi rischia di trovarsi circondata da tavoli o altro, conseguenza anche questa della dissennata dismissione dei beni comunali ai privati per un piatto di lenticchie anziché assumerne direttamente la cura. La villetta Garibaldi, nata nei primi del '900, ha una sua storia e un suo significato che vanno salvaguardati.

Dal nuovo sindaco ci aspettiamo un intervento serio presso la Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento per la riapertura del museo archeologico che per la ricchezza dei reperti che custodisce rappresenta un valore aggiunto per la nostra città e un'indagine di scavi permanenti che mettano in luce tutta quanta la città antica di Monte Sant'Angelo. Gli occhi di tutti sono puntati pure sulla revisione del piano regolatore. Che sia uno strumento moderno e dinamico non ad uso ed abuso, come è stato sino ad oggi, dei palazzinari che hanno realizzato cubature per una città di 100 mila abitanti, quando Licata ne conta, quando va bene, non più di 30-33 mila. Pensiamo, dunque, ad un piano regolatore che disegni, finalmente, la crescita economica e civile di Licata, nel rispetto dell'ambiente, che preveda parchi collinari, parchi cittadini, parcheggi, impianti sportivi per i giovani, un bel lungomare, un centro direzionale per tutti gli uffici comunali, nuovi e moderni istituti scolastici, una moderna biblioteca, la costruzione in area decentrata di un stadio calcistico utilizzabile anche per l'atletica leggera e nell'area dismessa del vecchio Dino Liotta realizzare un parco pubblico. Lo stesso dicasi per il cimitero. Se ne doveva costruire uno nuovo, mentre ancora si amministrano strascichi giudiziari per quello che oltre vent'anni fa si doveva costruire nella zona di Calandrino, un affare che è costato fiori di decine di milioni di risarcimenti che il Comune ha dovuto pagare ai proprietari dell'area che era stata occupata dalla ditta per iniziare i lavori. E nell'attesa del nuovo cimitero si metta ordine nella gestione di quello edificato nel giardino dei PP. Cappuccini che comportò la devastazione di una ricca area archeologica e di quello cosiddetto "nuovo" edificato in una zona geologicamente non adatta. Che sia una gestione più trasparente a garanzia di chi rischia facilmente di perdere la tomba che ospita i resti di generazioni di familiari.

Ma al neo sindaco arrivano, ovviamente, anche le prime critiche risentite, ovviamente dai candidati bocciati che lo indicano come strumento di chi avrebbe determinato la sua elezione. Si fanno i nomi di Platamone, di Pullara, di Callea, di persone che i voti li hanno saputo cercare e la campagna elettorale l'hanno saputo condurre, dato che si vince con i voti e non con le sole parole. Ma non crediamo che Balsamo possa diventare strumento di qualcuno o possa farsi legare completamente le mani. E' un uomo che ha la sua statura e la sua autonomia. Certamente qualche cambiale dovrà pagarla. E' la politica. Nessuno ti cerca i voti per niente. L'importante è che non siano cambiali che mortifichino il lavoro della giunta e soprattutto vanifichino gli impegni assunti con la città e gli elettori.

I nemici di Balsamo, inoltre, così come hanno fatto già durante la campagna elettorale, non perdono ancora l'occasione per agitare anche il suo incidente giudiziario, molto serio sul piano professionale. E qualche uccello del malaugurio si spinge persino a pensare che potrebbe ripetersi quanto è accaduto a Graci. Ci auguriamo proprio di no e lasciamo che gli inquirenti e i giudici facciano il loro mestiere. Quanto viene contestato a Balsamo riguarda la sua sfera professionale, quanto è accaduto a Graci, invece, riguardava la sua funzione di sindaco. E a proposito riferiamo che la giunta comunale lo scorso 21 maggio, presieduta dal vice sindaco Avanzato, ha revocato la delibera con la quale il Comune si era costituito parte civile contro Graci, e altri tre, per quella presunta concussione per cui Graci e gli altri sono stati assolti. La revoca della delibera sarebbe stata anche giusta, utile ed opportuna qualora la procura della Repubblica non avesse impugnato l'assoluzione, ma siccome l'ha fatto, la revoca è stata chiaramente inopportuna considerato che Graci e gli altri tre restano sub iudice con il pesante sospetto che il reato per l'accusa sarebbe stato commesso.

CALOGERO CARITÀ

10 LUGLIO 1943 - 10 LUGLIO 2013

70 anni fa l'attacco degli alleati alla Sicilia. La Joss Force con la 3^ divisione di fanteria al comando del gen. Lucian Truscott assalta e conquista Licata, il suo porto e il suo aeroporto e crea una testa di ponte che servirà per la conquista della Sicilia occidentale. Ore 10,30 del 10 luglio 1943 per Licata la guerra e il fascismo appartengono già al passato

CASABLANCA 1943

La preparazione dello sbarco in Sicilia

di Angelo Luminoso

L'anno 1942 volgeva al termine quando cominciarono ad apparire i primi cedimenti della macchina da guerra nazista: sul fronte orientale la Werhmacht era impegnata in una lotta all'ultimo sangue con l'Armata Rossa, in Africa settentrionale Montgomery aveva condotto l'VIII Armata inglese ad una sofferta vittoria sulla Panzarmee di Rommel. La vittoria di El Alamein produsse risultati strategici molto importanti sull'immediato. Agli alti comandi tedesco e italiano era abbastanza chiaro che gli Alleati, con le loro considerevoli forze navali, aeree e terrestri, una volta che la campagna di Libia-Tunisia fosse terminata, avrebbero subito colpito in qualche altra zona del Mediterraneo. L'unica domanda che rimaneva senza risposta era: dove? Per la verità, l'idea di invadere la Sicilia era emersa, come ipotesi di operazioni possibili, a Londra, durante l'estate del 1942: si pensò a due importanti obiettivi strategici nel Mediterraneo: la Sicilia (piano Husky) e la Sardegna (piano Brimstone), ma era rientrata dopo il ripiegamento della VIII Armata, incalzata da Rommel. Gli Alleati si trovarono fortemente divisi e solo nella Conferenza di Casablanca fu raggiunto l'accordo di invadere la Sicilia.

Il primo passo concreto dell'impresa avvenne nel novembre del 1942, con l'invasione anglo-americana del Marocco e dell'Algeria (operazione Torch). Mentre Montgomery inseguiva l'esercito di Rommel che si ritirava verso Tripoli, la task force alleata, comandata dal generale americano Dwight D. Eisenhower, si trasferì in Tunisia, dove le due parti avrebbero combattuto fino alla resa italo-tedesca, il 13 maggio 1943. Ma gli Stati Uniti e la Gran Bretagna dovevano decidere urgentemente la strategia del secondo fronte e arrivare ad un accordo per un'azione congiunta: si stabilì che Roosevelt e Churchill si sarebbero incontrati a Casablanca, in gennaio. A Casablanca giunsero anche gli Stati Maggiori delle due Potenze, poiché si dovevano trattare argomenti assai complessi al fine di promuovere una vasta cooperazione anglo-americana. Gli Stati Maggiori unificati si riunirono la prima volta il 14 gennaio e, dopo attenti studi, trovarono motivi positivi e negativi sia per il piano Husky sia per il piano Brimstone. Alla fine prevalse il piano d'invasione della Sicilia, sostenuto, peraltro, da Churchill, anche se richiedeva interventi più vasti; d'altra parte, questa era ritenuta, per i vantaggi che presentava, la migliore delle alternative possibili ed era anche l'operazione fondamentale necessaria per aprire tutto il Mediterraneo alle future strategie degli Alleati.

Allo scopo di assicurarsi che l'invasione non subisse un ritardo non necessario, sia Roosevelt che Churchill inviarono ai rispettivi Capi di Stato Maggiore una lettera in cui affermavano che l'operazione Husky doveva essere realizzata, se possibile, in una notte di giugno.

Il capo di Stato Maggiore imperiale, Brooke, ottenne il consenso americano alla nomina del britannico Alexander a comandante in capo di tutte le forze territoriali per la Tunisia e per le future operazioni, compresa la Sicilia, forze che sarebbero state conosciute come 18° Gruppo di Armate. Ma, nell'accordo raggiunto a Casablanca, c'era una omissione di fondo: l'invasione della Sicilia era considerata fino a se stessa piuttosto che il primo passo di una strategia più ampia nel Mediterraneo. C'era, tuttavia, la tacita convinzione che ulteriori operazioni contro l'Italia sarebbero state inevitabili. Brooke sentiva che era stato un errore non avere risolto la questione, ma il comunicato finale non diceva nulla: il corso della futura azione al di là della Sicilia era ignorato. L'avere, inoltre, trascurato di fornire ad Eisenhower, comandante delle forze in campo, un mandato, per ulteriori operazioni, si dimostrò una grave lacuna per le successive operazioni del 1943. Le controversie tra le due Potenze furono infinite, ma Casablanca fu un'arte del compromesso. La Sicilia fu un campo di battaglia di grande portata strategica, anche se è stata considerata un breve interludio tra l'Africa e le battaglie combattute in Italia e nel nord-est europeo. E' un giudizio dello storico americano, tenente colonnello Carlo D'Este ("*1943. Lo sbarco in Sicilia*", Mondadori 1990. Titolo originale "Bitter Victory") che così conclude: la campagna di Sicilia rappresentò una delle più combattute dalle forze americane nel corso della guerra.

LE FORZE CONTRAPPOSTE ALLA VIGILIA DELLO SBARCO

FORZE ITALO-TEDESCHE

ITALIA: complessivi 230.000 uomini e 1.500 cannoni organizzati nella 6° Armata con sede ad Enna, al comando del *generale Alfredo Guzzoni.*

Reparti d'armata: capo di stato maggiore, gen. Emilio Faldella.

Intendenza (gen. Ugo Abbondanza). Unità a disposizione: 4ª Div. fanteria motorizzata "*Livorno*" (gen. Domenico Chirieleison), 10° raggruppamento artiglieria semovente da 90/53 (col. Ugo Bedogni), 505° gruppo artiglieria da 90/53, battaglione del 10° reggimento arditi (maggiore Vito Marcianò), 177° bersaglieri, 1 Btg. costiero bersaglieri, 2 cp moto, 1 btg R35, XXIX Brigata costiera 136° rgt., XXX gruppo squadroni cavalleggeri "*Palermo*", due batterie contraeree, 1 batteria da 75 mm., Gruppi mobili e Gruppi Tattici;

- XII Corpo d'Armata (aveva competenza sulla Sicilia Occidentale, da Licata e Cefalù): *gen. Mario Arisio* con sede a Corleone e dal 12 luglio *gen. Francesco Zingales;*

26ª Divisione. Fanteria da montagna "*Assietta*" (gen. Erberto Papini), 28ª Divisione Fanteria "*Aosta*" (gen. Giacomo Romano), 202ª Diviione Costiera (gen. Gino Ficalbi), 207a Divisione Costiera (gen. Ottorino Scheiber), 208a Divisione Costiera (gen. Giovanni Marciani), dislocata tra Palermo e Trapani), 136° Reggimento Costiero Autonomo (fra Palermo e S. Stefano di Camastra), truppe Costiere di C.d.A. di rinforzo, Difesa Porto "N" (Palermo), 10° Reggimento Bersaglieri (ten. col. Pio Storti), appartenente al gruppo tattico Schiusa Sclafani, 177° Reggimento Bersaglieri (col. Alessandro Venturi) a disposizione della 207a Divisione Costiera (gen. De Laurentis), 51° battaglione Bersaglieri, appartenente al gruppo tattico controcarro Inchiapparo-Casale, 1° battaglione Bersaglieri controcarro, , 448° battaglione costiero autocarro, ripartito per cp. Nei gruppi mobili "A", "B", "C", 112° battaglione mitraglieri a disposizione della 208a Divisione Costiera, 102° battaglione carri del 131° raggruppamento di Fanteria Carristi (50 carri), ripartito per cp. Nei gruppi "A", "B", "C", 10a squadriglia autoblindo (13 unità), appartenente al gruppo tattico di Schiusa Sclafani, , 12° raggruppamento di artiglieria di medio calibro su 5 gruppi motorizzati (col. Ferdinando Ainis), 7° gruppo artiglieria contraerea da 75, 104° battaglione controcarri a disposizione della 207a Divisione Costiera, 19° gruppo *Centauro* da 105/28, 103° gruppo da 75/27 a traino meccanico – 12a btr col 10° reggimento Bersaglieri, 110° gruppo da 75/27 a traino meccanico-2a btr col gruppo mobile "A", 233° gruppo *Centauro* da 75/27 a traino meccanico aggregato alla Divisione "*Assietta*", tranne la 6a btr aggregata al gruppo mobile "C", 133° battaglione semoventi da 47/32, ripartito per cp. nei gruppi mobili "A", "B", "C", 1° gruppo squadroni cavalleggeri "*Palermo",* appartenente al gruppo tattico Campobello-Ravanusa, un battaglione del Genio.

Gen. Alfredo Guzzoni

- XVI Corpo d'Armata (aveva competenza sulla Sicilia orientale, da est di Cefalù a Gela): *gen. Carlo Rossi* con sede a Piazza Armerina;

54ª Divisione Fanteria "*Napoli*"(gen. Giulio Cesare Conte Gotti Porcinari), 206ª Divisione Costiera (gen. Achille D'Havet), che aveva il compito di presidiare un settore lungo 132 km., XVIII Brigata Costiera (gen. Orazio Mariscalco), XIX Brigata costiera (gen. Giovanni Bocchetti), dislocata da S. Stefano di Camastra fino a Messina, 213ª Divisione Costiera (gen. Carlo Gotti), dislocata fra Messina e Catania); truppe di C.d.A. di rinforzo Costiere, Difesa Porto "E" (Catania), 40° raggruppamento di artiglieria su tre gruppi da 105/28, 2 gruppi da 149/13 (col. Francesco Gennaro), un raggruppamento di artiglieria di medio calibro su 5 gruppi motorizzati, 12° battaglione mitraglieri, 11° gruppo artiglieria contraerea da 75, un battaglione del Genio, 101° battaglione carri del 131° Reggimento Fanteria Carrista (50 carri), CCXXXIII battaglione semovente da 47/32 (n. 15 unità), raggruppamento mobile Est su 5 gruppi (D, E, F, G, H).

La difesa costiera era affidata ai reparti costieri (3 comandi piazze militari, 2 comandi porto, 5 divisioni, 2 brigate e un reggimento), il cui compito era limitato alla sola vigilanza, poiché si trattava di unità prive di automezzi ed incapaci di contrattaccare.

Una divisione costiera aveva un organico di 8 mila uomini, divisi in 8 battaglioni di fanteria e 14 batterie con complessivi 56 pezzi di artiglieria. Una brigata aveva, invece, un organico di 5 battaglioni di frontiera e poteva contare su 8 batterie con 32 pezzi.

Queste unità erano state costituite con richiamati siciliani delle classi più anziane (molti superavano anche i 35 anni), scarsamente addestrati e peggio equipaggiati. Questi soldati occupavano le scarse fortificazioni costruite sulle coste e nell'immediato entroterra, costituite da casamatte senza blindatura, da trinceramenti, parte in cemento e parte in scavo e reticolati con limitati campi minati. Questi uomini erano armati di moschetti 91 e di fucili mitragliatori *Breda modello 30* di facile inceppamento e di bombe a mano SRCM che facevano più rumore che danno.

continua a pagina 8

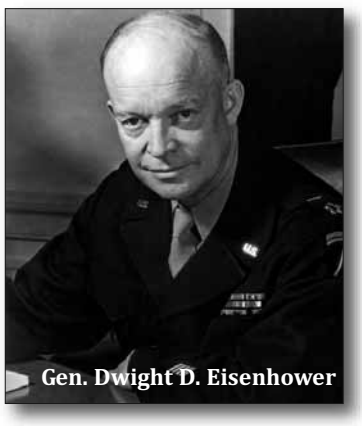
LE FORZE CONTRAPPOSTE ALLA VIGILIA DELLO SBARCO

Continua da pag. 7

Alle truppe di terra si aggiungono le Piazze Militari della Marina, legioni e coorti costiere autonome, i treni armati di Siracusa, Catania, Licata e Porto Empedocle nonché il Comando dell'Aeronautica della Sicilia (gen. di Div. aerea Adriano Monti) e la Difesa contraerea territoriale. L'Aeronautica Militare disponeva di 200 aerei.

GERMANIA: complessivi 40.000 uomini al comando del *feldmaresciallo Albert Kesserling* distribuiti tra la 15a divisione panzergrenadier: Abteilungskommandeur Oberstleutnant: Eberhard Roth (dislocata nella Sicilia Occidentale), la divisione corazzata Hermann Goering: gen. Paul Conrath (dislocata ad oriente della Sicilia) e la 29a divisione panzergrenadier. La forza aera era costituita da 320 aerei.

FORZE ALLEATE


Gen. Dwight D. Eisenhower

Gli alleati misero in campo il XV gruppo d'armate il cui comando venne affidato al generale britannico Harold Alexander, mentre il comando delle Forze Alleate nel Mediterraneo venne affidato al generale americano Dwight David Esisenhower. Il XV gruppo d'armate comprendeva la 7a Armata americana e l'8a Armata britannica, un'enorme e potente macchina bellica che poteva contare per l'assalto alle coste siciliane su 181 mila uomini ben armati e ben addestrati (di cui 115 mila anglo-canadesi e 66 mila americani), che entro pochi giorni diventeranno ben 490 mila, su 2.590 navi, 2.519 aerei, 1.800 cannoni, 600 modernissimi carri armati e 14 mila veicoli.

La 7a Armata, affidata al comando del gen. Gerge Smith Jr. Patton, aveva come zona di competenza da Licata a Scoglitti per circa 80 km di costa e si articolava nei seguenti reparti d'armata: 2a Divisione corazzata (gen. Hugh Gaffey), 82a Divisione Aviotrasportata (gen. Matthew Ridgway), 9a Divisione Fanteria (gen. Eddy Manton), 4° Tabor Goums (battaglione marocchino). Al II Corpo d'Armata (gen. Omar Bradley) afferivano: la 45a Divisione di Fanteria (gen. Troy Middleton) che con *Force Cent* aveva assegnata la zona di sbarco di Scoglitti e da lì procedere verso Caltagirone e Centuripe, la 1a Divisione di Fanteria (gen. Terry Allen) con la *Force Dime* aveva assegnata la zona di sbarco di Gela e da lì procedere verso Caltanissetta, il 1° e il 4° battaglione Ranger. Infine la 3a Divisione di Fanteria con il 3° battaglione Ranger (gen. Lucien Truscott) con la *Force Joss* aveva assegnata la zona di sbarco di Licata e da lì procedere verso Agrigento, Sciacca e Palermo.

L'8a Armata, al comando del gen. Bernard Lau Montgmery aveva come zona di competenza dal golfo di Noto a Punta Castelluzzo (ad ovest di Capo Passero), per oltre 50 km di estensione.

Reparti d'Armata: 1a Divisione Aviotrasportata (gen. G. F. Hopkinson) con obiettivo Siracusa, la 46a Divisione di fanteria, la 78° Divisione di Fanteria (gen. Vivian Evelegh) con obiettivo Siracusa.

XIII Corpo d'Armata (gen. Miles Dempsey), costituito dalla 5a Divisione di Fanteria (gen. Berney Ficklin) con l'ordine di procedere verso Cassibile, la 50a Divisione di Fanteria (gen. Sidney Kirkman) con obiettivo Avola, la 4a Brigata corazzata (gen. John Currie), 3° battaglione commandos e lo Special Raiding Squadron.

XXX Corpo d'Armata (gen. Oliver Leese) formato dalla 1a Divisione di Fanteria canadese (gen. Guy Simonds) con obiettivi Capo Passero e Punta Braccetto, la 51a Divisione di Fanteria "*Higlanders*" (gen. Douglas Wimberley) con direzione Pachino, 231a Brigata autonoma "*Malta*" (gen. Robert Urquhart) con direzione verso zone a nord di Pachino, 23a Brigata Corazzata (gen. G. W. Richards), e il 40° e il 41° battaglione commandos Royal Marines.

La Marina alleata, agli ordini dell'ammiraglio Cunningham, disponeva di 2.590 navi di ogni grandezza, di cui: 6 corazzate, 2 portaerei, 3 monitori, 15 incrociatori, 128 cacciatorpediniere (6 greci e 3 polacchi), 26 sottomarini (1 olandese e 1 polacco), 211 cargo e navi da trasporto, 1.734 mezzi da sbarco).

L'aviazione, infine, poteva contare su 5.000 aerei, di cui 822 da trasporto e 900 alianti.

10 luglio 1943

La Joss Force attacca le spiagge di Licata

di Calogero Carità

Alle ore 02,00 circa del 10 luglio 1943 il tenente colonnello Salvatore Lauritano, comandante di un gruppo di artiglieria costiera nei pressi di Gela, era sveglio e sentiva che qualcosa non andava e continuava a scrutare l'orizzonte illune senza riuscire a intravvedere nulla. Preoccupato, era tentato di accendere le fotoelettriche per accertarsi della situazione, ma si rischiavano tre giorni di arresti ad accendere senza l'autorizzazione del generale. Telefonò allora al suo collega di Licata, anche lui poco convinto della situazione e convenirono di accendere le fotoelettriche. Dopo pochi minuti cinque fasci di luce illuminarono il mare ed inquadrarono una grossa nave ferma a tre miglia di distanza. Era la nave comando americana "*Biscayne*". Racconta Erny Pile, cronista di guerra che si trovava su quella nave, che il comandante, l'ammiraglio Conolly, con grande sangue freddo, fece lanciare immediatamente tre razzi rossi, uno dopo l'altro, che nel codice segreto militare italiano significava "nave italiana, non sparate". Così dopo poco, uno dopo l'altro i fari si spensero. Analoga cosa accade a Licata.

Alle ore 02,30 del10 luglio 1943 venne dato l'allarme navale quando da Licata a Scoglitti, appaiono in formazione 945 navi della 8a flotta americana, giunte dalla Algeria, dalla Tunisia e da Malta. Tra esse 5 incrociatori, 48 cacciatorpediniere, 11 tra posamine e dragamine, 87 unità da combattimento di vario tipo, 94 unità ausiliarie e da trasporto e rifornimento, 700 navi e mezzi da sbarco, di cui 190 grandi, soprattutto LSI e LST e 510 di minori dimensioni, soprattutto LCI e LCT. Afferiscono tutte alla *Western Task Force*, il gruppo ovest dell'operazione Husky. I convogli della *Joss Force*, diretti alla volta di Licata, partirono da Biserta (Tunisia) e comprendevano 2 incrociati, 9 caccia torpediniere, 1 nave comando, 8 dragamine, 33 navi pattuglia e 202 mezzi da sbarco. Gli uomini dell'Amgot effettuarono la traversata del Canale di Sicilia a bordo di una Lsi o, più probabilmente, su un Lct. Stipati nelle navi ben 27.650 uomini della *Task Force 86* americana del generale Lucien Jr. Truscott, tra i più giovani generali dell'esercito americano, con vice il generale W.W. Eagles, comprendente la 3a Divisione di Fanteria con i reggimenti 7°, 15°, 30°, i battaglioni di artiglieria da campo 9°, 10°, 39° e 41° e il battaglione di artiglieria antiaerea 443°, la 2a Divisione corazzata del generale Hugh J. Gaffey, il 3° battaglione rangers, il 4° tabor marocchino, 126 muli e 117 cavalli. La sezione degli Affari Civili è su priorità di sbarco bassa, e gli ufficiali non vengono inclusi nelle tabelle di carico. Si mescoleranno alla meglio e, come scrive Carmelo Incorvaia, verranno "*letteralmente contrabbandati nell'area della testa di spiaggia*".

I graduati – tra essi il caporalmaggiore Charles Nocerini – viaggiano invece con i normali convogli. Sono infatti a bordo della LST 377, una nave da sbarco carri, al comando del tenente di vascello A.C. Parks, con la sezione amministrativa di controllo e con le truppe del Commissariato di divisione. Hanno in carico veicoli e rifornimenti, tra cui razioni alimentari e bandiere.

Le operazioni navali sono dirette, al largo tra Licata e Gela, assieme al generale George Smith Patton Jr che guida la 7a armata americana (3 divisioni di fanteria, in tutto 26 battaglioni, una divisione corazzata e 3 battaglioni Rangers) e che assumerà la direzione delle operazioni terrestri, dal vice ammiraglio Henry Kent Hewit (Hackensack, New Jersey 1887-1972) che si trova a bordo della *Monrovia* (APA-31), di 8,889 tonnellate di stazza, al comando del capitano di fregata T. B. Brittain, mentre le attività navali nella zona Joss sono coordinate dal contrammiraglio Richard L. Conolly dalla nave *Biscayne* (AVP-11), 1.766 tonnellate di stazza, una unità di appoggio idrovolanti, al comando del capitano di fregata R.C. Young, all'ancora a 2,5 miglia dal porto di Licata.

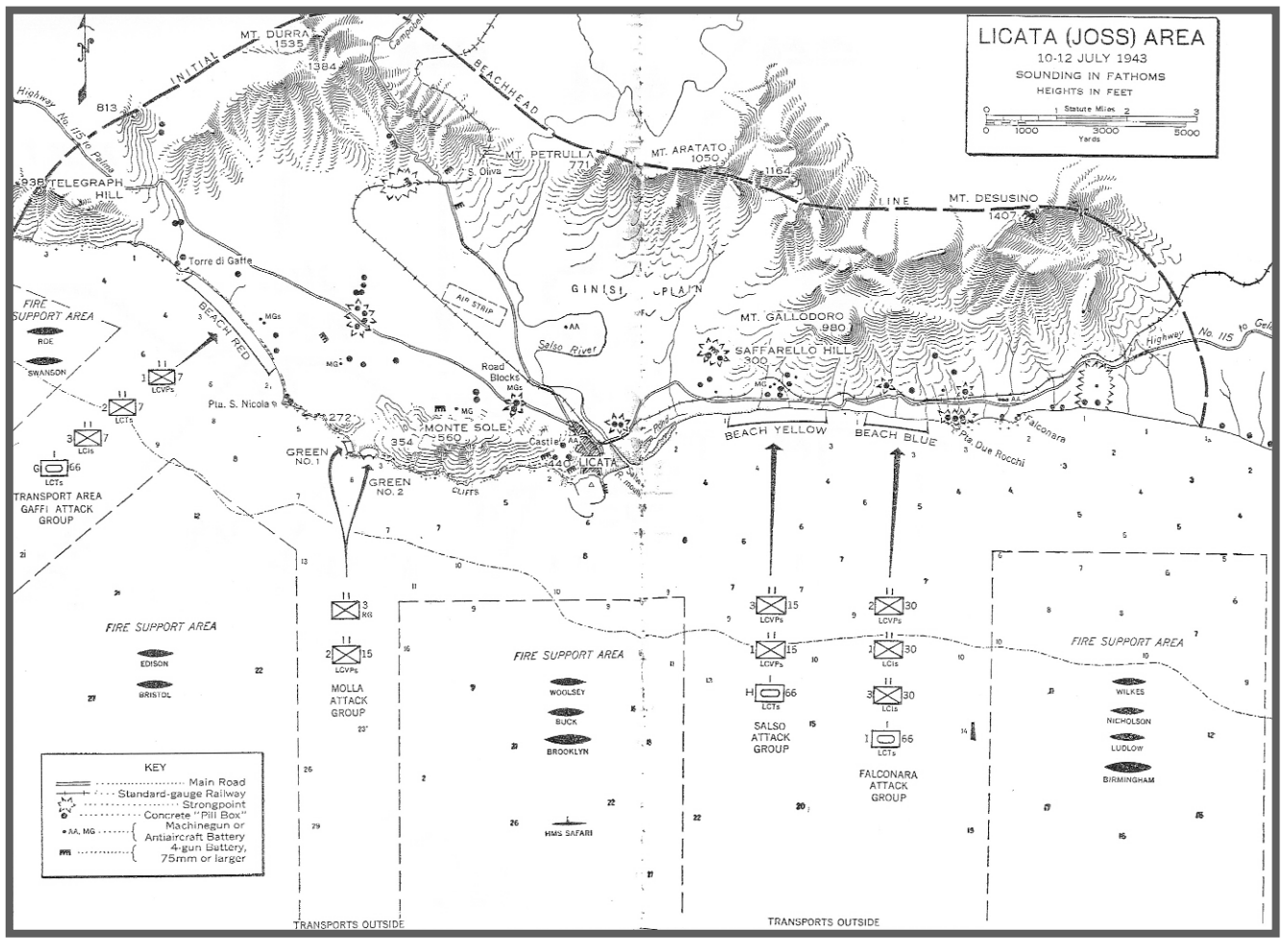
L'obiettivo è l'occupazione del territorio di Licata, con una tattica a doppia tenaglia, dal fronte costiero Gaffe-Due Rocche, con il porto e la città.

Alle 22,30 del 9 luglio, il cacciatorpediniere *Bristol* (DD-453), classe Gleavis, al comando del capitano di corvetta J.A. Glik e con 276 uomini di equipaggio, e il pattugliatore PC-546 avevano già guidato le imbarcazioni ad assumere la posizione assegnata. Alle 23,30 le unità da combattimento, come abbiamo precedentemente detto, sottoposero la costa e il semicerchio collinare che al di là del Salso chiude la Piana di Licata, ad intenso bombardamento con salve di potenti cannoni da 6 e 5 pollici. Alle ore 01,00 del 10 luglio il generale Alfredo Guzzoni dichiarò lo stato di emergenza ed ordinò di far brillare le ostruzioni, le banchine portuali e gli ormeggi dei porti di Licata e di Porto Empedocle.

I vari gruppi di attacco della *Joss Force* si schierarono ciascuno di fronte al settore di sbarco assegnato da est ad ovest di Licata. Nel settore 70 est – Due Rocche (*spiaggia blu*) prese posizione il Gruppo di Attacco Falconara (*Falconara Attak Group*), coordinato dal capitano di fregata Roger E. Nelson, a bordo dello LCI-86. Sugli anfibi sono pronti a sbarcare i fanti del 30° raggruppamento agli ordini colonnello Arthur H. Rogers che aveva il compito di assicurarsi il controllo del colle Desusino e di Poggio Lungo, e di stabilire e mantenere il contatto ad est con la *Dime Force* che era stata assegnata al fronte di sbarco Butera-Gela. La copertura dal mare era stata affidata ai cacciatorpediere *Ludlow* (DD-438), classe Benson (1.630 tonn.) con 208 uomini di equipaggio al comando del capitano di corvetta L. W. Creighton, *Nickolson* (DD-442) , al comando del capitano di fregata L. M. Markham, e *Wilkes* (DD-441), classe Gleaves, al comando del capitano di corvetta F. Wolfsieffer e al nuovissimo incrociatore *Birmingham* (CL-62), classe Cleveland, varato il 29 gennaio 1943, con 1.255 uomini di equipaggio, al comando del capitano di vascello J. Wilkes.

Nel settore 70 ovest- Plaia e Montegrande (*spiaggia gialla*), difeso dal 390° battaglione costiero italiano [...]

continua a pagina 10



L'ora "H" del Piano Hasky per Licata è alle 02.45

L'ora "H" del Piano Hasky per Licata è alle ore 02,45 del 10 luglio. Le unità navali da combattimento americane sparsero dense cortine di fumo e riaprono il fuoco assicurando il necessario supporto alle ondate di assalto dei mezzi anfibi carichi di uomini e mezzi di ogni genere verso gli arenili licatesi. Tutta la zona di mare antistante era stata già ripulita a dovere dai dragamine. L'Agenzia Giornalistica Reuter, diffuse il seguente comunicato: "*Le Quartier Generale allié in Afrique du Nord, le 11 jiulliet: on annonce officialment que les alliés ont operéré des debarquements dans le voisinange de Gela, au sud est de Sicilie*". All'alba irruppero, però, gli aerei del Luftwaffe, i bombardieri veloci provenienti dalle basi di Decimomannu e Chilivani, in Sardegna, del 103° gruppo autonomo tuffatori e i caccia del 53° stormo della base di Catania. Ma alcuni vennero abbattuti, mentre altri preferirono ritirarsi.

La memorabile notte di guerra fu annunziata dal bollettino N. 1141 delle Forze Armate Italiane lo stesso 10 luglio con le seguenti parole: "*Il nemico ha iniziato questa notte, con l'appoggio di poderose forze navali ed aeree e con lancio di paracadutisti, l'attacco contro la Sicilia. Le forse armate alleate contrastano decisamente l'azione avversaria. Combattimenti sono in corso lungo la fascia costiera sud orientale".*

Il generale Guzzoni da parte sua emanò il seguente proclama: " *Il nemico ha iniziato le operazioni di sbarco in Sicilia. Ho ferma fiducia che la popolazione itianissima dell'isola darò alle truppe che si accingono a difenderla il suo concorso spirituale e materiale. Uniti da una sola volontà, cittadini e soldati opporranno all'invasore un fonte unico che stroncherà la sua azione e manterrà integra questa parte preziosissima dell'Italia*".

Tra le ore 00,40 e le 01,50 il primo attacco aereo italiano contro la flotta anglo-americana nelle acque antistanti Licata ad opera di 13 aerei, i trimotori Cant.Z 1007 (*Alcione*) che sganciarono 91 bombe selle unità americane della *Western Naval Task Force*, provocando il panico tra i soldati della 3a Divisione di fanteria sulle navi.

Alle ore 03,00 mentre l'*Edison* (DD-439) e il *Bristol* (DD-453) cannoneggiavano le colline che chiudono la piana di Chiavarello, i rangers del 3° battaglione, portati dalle LSI della Royal Navy *Princess Astrid*, al comando del capitano di corvetta C. E. Hall, e *Princess Josephine Carlotte*, al comando del capitano di vascello A. I. Robertson, furono i primi a toccare terra alla Poliscia (*spiaggia verde*)-settore 72. Dotati di armi automatiche, dopo aver zittito il fuoco di difesa italiano, avanzarono verso est e, dopo aver superato le deboli linee di difesa, imboccata la strada San Michele, procedettero verso Licata. Alle 03,40 la seconda ondata. 6 LST sbarcarono il 2° battaglione del 15° reggimento di fanteria agli ordini del col. Brady, che incontrò sulla serra Mollachella l'eroica e vana resistenza di un tenente italiano, rimasto ignoto, e la compagnia B del 3° battaglione chimico. Il 2° battaglione, così, protetto dal *Bristol* (DD-453), che con le sue bordate colpiva Pizzo Caduta, Monserrato, il Belvedere e il Cimitero dei Cappuccini, e dall'*Edison* (DD-439), guadagnò la strada panoramica verso Licata e il castel Sant'Angelo.

Il dragamine *Sentinel* (AM-113), 890 tonnellate di stazza e con 101

uomini di equipaggio, che dalle ore 04,30, era impegnato in perlustrazione antisom al largo della Poliscia, dalle ore 05,10 alle ore 06,00 venne attaccato più volte e colpito da uno dei 91 Ju.88 (*Junkers*), aerei tedeschi tuttofare. In suo aiuto accorsero il dragamine *Seer* (AM-112), al comando del capitano di fregata A. F. Block, il cacciasommergibili SC-580 e lo LCI-33 che riuscirono a recuperare ben 51 feriti, molti gravi. Le vittime sono state 10. Il *Sentinel* alle ore 10,45 colerà a picco.

A partire dalle ore 06,05 vennero sbarcati senza problemi i carri e i veicoli. Il *Bristol*, alle ore 05,45, mise fuori uso il treno armato 75/2/T della R. Marina che si trovava a protezione del porto. Dalle ore 05,55 alle ore 06,09 colpì, invece, ripetutamente la città provocando seri danni a molti edifici del centro storico nei corsi Roma ed Umberto 1° e nelle vie Santa Maria, Cacici e Patti.

Si era appena fatto giorno quando i rangers, dopo aver ricevuto presso il pozzo Gradiglia la resa del 419° battaglione italiano, hanno già raggiunto la zona di Giummarella-Boncore, in via Palma. Alle ore 07,35 i fanti del 2° battaglione di Brady, conquistato il castel Sant'Angelo che l'incrociatore *Brooklyn* (CL-40) e il caccia *Buck* (DD-420) avevano colpito con le loro bordate, ammainarono il tricolore issato sul pennone della torre e innalzarono, al suo posto, la bandiera americana a stelle e strisce. Ad eccezione dell'affondamento del dragamine *Sentinel* (AM-113), le perdite del gruppo di attacco sono lievi.

Sulla "*spiaggia blu*", zona Punta Due Rocche-settore 70 est, lo sbarco avviene in più ondate, protetto dall'incrociatore *Brooklyn* (LC-40) che spazza le batterie sui fianchi del Disusino e dal *Birmingham II* (CL-62) che martella anche Faino, Poggio Lungo e la cinta collinare sopra Falconara. Alle ore 03,15 con la prima ondata, coordinata dal capitano di corvetta A. C. Unger, toccò terra il 2° battaglione del colonnello Rogers, trasportato da 8 LCI. La seconda ondata, al comando del capitano di corvetta J.A. Bresnan, comprende 8 LCI, 9 LCT, 4 cacciasommergibili SC e il pattugliatore PC-562. Alle ore 04,22 gli LCI lasciano i fanti a pochi metri dalla battigia. La terza ondata era costituita da 10 LST. Alle ore 05,30 la LST-318 mette in mare 9 *Dukw* che portano 25 uomini ciascuno con equipaggiamento. Lo sbarco è stato favorito da un'immensa cortina spessa di fumo gettata dal *Woolsey* (DD-437), mentre i cacciatorpediniere *Wilkes* (DD-441), *Nicholson* (DD-442) e *Ludlow* (DD-438), rispettivamente al comando del capitano di corvetta Frederiuk Wolfieffer, del capitano di fregata L.M. Markham e del capitano di corvetta L.W. Creighton, hanno colpito ripetutamente le postazioni italiane di Gallodoro, Canticaglione e del Desusino. Alle 06,27 sbarcano i carri armati, tutti del tipo Sherman, del 66° reggimento corazzato della divisione del generale Hugh Gaffey e si dirigono subito verso Gela.

La difesa costiera, affidata al 390° battaglione della 207a divisione costiera, pur essendo stata debole e inefficace, tuttavia riuscì ad infliggere danni anche considerevoli agli americani, affondando lo LCT-277 e uccidendo numerosi militari e ferendone parecchi. Medesima sorte toccò alle ore 04,58 al cacciatorpediniere *Maddox* (DD-622), classe Gleaves, al comando del capitano di corvetta Eugene S. Sarsfield, che navigava da solo al limite tra la zona Joss e la zona Dime in perlustrazione antisommergibili, alla ricerca di un U-bot tedesco segnalato in area. Individuato, infatti, in ricognizione solitaria, da uno Stukas tedesco, fu fatto segno in picchiata da due bombe. La prima andò a vuoto, ma la seconda colpì in pieno la torretta contraerea di poppa n. 5 causando l'esplosione della santa barbara posteriore che demolì l'estremità dello scafo. Il *Maddox* si rovesciò e in due minuti affondò con tutto il suo carico umano: 211 membri dell'equipaggio, con il comandante, capitano di corvetta Eugene S. Sarsfield e 7 ufficiali. Solo 74 i superstiti salvati dal sommergibile inglese *Safari* e dal rimorchiatore *Intent* (ST-181). Anche sul mare antistante La stessa sorte toccò alla nave da carico LST 313 che trasportava pezzi anticarro. Fu colpito anche e danneggiato il cacciatorpediniere *Murphy* (DD-603).

Alle ore 07,30 sbarcano la compagnia C e la compagnia comando del 3° battaglione chimico. Alle ore 07,50 sbarcano anche gli agenti della Centrale Italiana dell'OSS (*Office of Strategico Services*) che nel 1945 si trasformerà in CIA, coordinati da Max Corvo, nome in codice *Maral*, 23 anni, nato in Sicilia, ad Augusta il 29 maggio del 1920, che stabilisce il gruppo al castello di Falconara, appositamente requisito, quando già era stato abbandonato dai militari italiani che avevano ripiegato verso l'interno. Con loro arrivarono anche quattro ufficiali della Naval Intelligence imbarcati sul Monrovia del vice ammiraglio Hewit incaricati di affiancare l'avanzata delle truppe. A Licata si fermarono Anthony Marsloe e James Murray, mentre si accinsero a raggiungere Gela Paul Alfieri e Joachim Titolo. Avevano il compito di interrogare i prigionieri e i civili. Servivano informazioni sui campi minati e sulle postazioni d'artiglieria, sui sentieri di campagna e sui movimenti delle truppe dell'Asse, soprattutto della Goering, ma a loro era stata data anche una lista di nomi e di indirizzi di persone alle quali rivolgersi, In molti casi si trattò di andare oltre le linee e ricercare i siciliani indicati da Lucky Luciano, quelli rientrati dagli Usa tra il 1940 e il 1941 e che avevano ricevuto l'avviso di tenersi pronti.

Alle ore 03.40, quando già il comando del 390° battaglione italiano, sulla spiaggia, era stato abbandonato, iniziò l'attacco del Gruppo Salso, coordinato dal capitano di fregata W. O. Floyd a bordo dello LCI-95, alle spiagge Plaia e Montegrande - settore70 ovest (*spiaggia gialla*). Alle ore 04,45 tutti gli uomini del1° battaglione, al comando del maggiore Leslie A. Printchard, del 15° Reggimento di Fanteria del col. Charles E. Johnson erano già sulla battigia e presto misero a tacere la batteria costiera posizionata a nord-ovest della collina di Safarella che verrà occupata intorno alle ore 08,00. Con loro arrivò a terra anche e la compagnia A del 3° battaglione chimico e parte degli uomini dell'Amgot. Tra gli ufficiali civili, il primo a sbarcare è il maggiore Robert L. Ashworth.

Con la seconda ondata sbarcò il 3° battaglione, guidato dal tenente colonnello Ashton H. Manhart e quindi il 443° del tenente colonnello Larson, con le potenti batterie mobili antiaeree e i carri armati Sherman. Le operazioni furono rallentate, seppur per poco, da un insistente fuoco di mitragliatrice e soprattutto dalle artiglierie del treno armato della R. Marina posizionato sul molo di levante del porto di Licata.

L'intera operazione di sbarco fu difesa dai caccia torpediniere *Woolsey* (DD-437), al comando del capitano di corvetta H.R. Wier, e *Buck* (DD-420), al comando del capitano di corvetta Millard J. Klei, e dall'incrociatore *Brooklyn* (CL-40) che spazzò la montagna di Licata e colpì il castel Sant'Angelo. Il *Woosley* in particolare avrebbe provveduto con i suoi cannoni a mettere in silenzio il treno armato del molo di levante del porto (12), azione che nel 1948 l' Ufficio Storico della Usa Navy non convalidò, riferendo, invece, che a colpire il treno armato dal lato di ponente di Licata era stato alle ore 05,35 il cacciatorpediniere *Bristol* (DD-453) che aveva ripreso a cannoneggiare le coste di Licata. Peraltro, all'azione del *Woolsey* o del *Bristol* non accennano altri storici, quali il generale Emilio Faldella, che fu capo di stato maggiore della 6a armata italiana con il generale Alfredo Guzzoni, Albert N. Garland e Howard Mac Graw Smith, pur riconoscendo l'efficacia del cannoneggiamento americano a difesa degli sbarchi sulla spiaggia gialla che zittì le batterie costiere e il treno armato del porto.

Il 1° battaglione di fanteria alle ore 09,30, dopo aver guadato il fiume Salso, marciò con movimento avvolgente su Licata e si congiungerà con il con il 2° battaglione di Brady sbarcato a Mollarella.

Quando ormai sulla *spiaggia gialla* è tutto tranquillo sbarcano, attorno alle ore 11:30/12:00- come riferisce Truscott- gli altri cinque ufficiali civili: McCaffrey, Hancock, Toscani (18), Johnwick e Ganz. I graduati – tra essi il caporal maggiore Charles Nocerini -, a bordo della Lst 377 con le truppe del Commissariato, sbarcarono anch'essi alla *spiaggia gialla*, attorno alle 11:00/12,00. All'alba del giorno dopo, a pochi metri della battigia della spiaggia Due Rocche, prese fuoco, colpita a dritta da un bombardiere tedesco in tuffo, la nave anfibia LST-158 (1.625 tonnellate di stazza), carica di carri, camion,pezzi di artiglieria e munizioni e con sei zatteroni a bordo. La nave, abbandonata dall'equipaggio, restò a bruciare per diversi giorni.

Nel settore 73-Gaffe (*piaggia gialla*), margine sinistro di tutto il fronte d'attacco, dove l'arenile è stretto e ghiaioso e il fondale insidioso per le tante fosse e gli scogli affioranti, lo sbarco fu particolarmente difficile. La prima ondata del *Gaffi Attak Group*, coordinato dal capitano di corvetta Samuel H. Pattie, che costituisce l'avanguardia del 1° battaglione d'assalto agli ordini del tenente colonnello Roy E. Moore, toccò terra alle ore 04,10, ma si trovò davanti ad un intenso fuoco di artiglieria pesante del colonnello Ravaioli proveniente dalla rotabile di Campobello, dei mortai a lunga gittata della zona di Sant'Oliva e di armi leggere dei mitraglieri del 538° battaglione, al comando del colonnello Antonino Galfo, del 139° reggimento, appostati nelle numerose casematte della zona. Il resto del 1° battaglione venne trasferito a terra da 6 LCI al comando del capitano di corvetta Edward W. Wilson alle 04,45, unitamente alla compagnia D del 3° battaglione chimico. Due LCI vennero colpiti, LCI-1 e LCI-2. Ma a creare maggiori difficoltà ai fanti americani sono anche le incursioni a bassa quota dei caccia tedeschi che falciarono numerosi soldati americani, costringendo il comandante della spiaggia a sospendere più volte le operazioni di sbarco.

Alle ore 05,15 fu il turno della terza ondata. 9 LCI, coordinati dal capitano di corvetta Robert G. Newbegin, portarono sulla spiaggia i fanti del colonnello H. B. Sherman che, privi di difesa aerea e martellati dai caccia tedeschi e dall'artiglieria italiana, non riuscivano a guadagnare le uscite disagevoli in salita, cercando di ripararsi in improvvisate trincee di sabbia. Gli LCT, da parte loro, non riuscivano a mandare a terra i carri da cinquanta tonnellate. Quando, ormai, la situazione rischiava di precipitare per gli americani, fu risolutivo l'intervento dell'incrociatore *Buck* che con le sue potenti bocche di fuoco impose il silenzio alle postazioni di artiglieria posizionate nelle contrade di Calandrino e Sant'Oliva, consentendo così alle operazioni di sbarco di riprendere speditamente. Ma solo per poco tempo. Infatti, alle ore 08,45 venne chiesto dalla spiaggia di sospendere di nuovo tutte le operazioni di sbarco e l'ulteriore appoggio delle unità navali. Intervennero, allora, pesantemente l'incrociatore *Brooklyn* e i cacciatorpediniere *Edison* e *Bristol* che martellarono implacabilmente tutta l'area di Gaffe sino a monte Galluzzo, Durrà, Sant'Oliva, Portella di Corso, Sconfitta. Finalmente, alle ore 07,15 tutti i punti di fuoco italiani furono definitivamente spenti e il grosso del 538° battaglione costiero si era già arreso. Ripresero, così, alacremente tutte le operazioni di sbarco che vengono completate con successo alle ore 08,00 e le truppe americane assunsero il pieno controllo delle SS. 115 e 123, pronte a contrastare eventuali contrattacchi delle forze dell'Asse.

Sicuramente a rendere più difficile lo sbarco nel settore di Gaffe sarà stata anche la collisione, alle ore 02,55, cioè ad appena dieci minuti dell'ora "H", tra i cacciatorpediniere *Roe* (DD-418), al comando del capitano di corvetta R.L. Nolan e *Swanson* (DD-443), al comando del capitano di fregata Edward L. Robertson. Il *Roe,* 1.620 tonnellate di stazza e 192 uomini di equipaggio, che viaggiava a velocità sostenuta, all'improvviso perde il controllo della rotta e va a finire contro il *Swanson*, con 216 uomini di equipaggio, al comando del capitano di fregata Edward L. Robertson, Jr. Il *Roe* riesce a liberarsi, ma le due unità navali a motori spenti restano per due ore in balia della caccia dell'aviazione tedesca del 53° stormo "*Pik As*" (Asse di picche), difendendosi strenuamente. Il *Swanson*, alle ore 05,13, colpì un Bf-110 abbattendolo e il *Roe* colpì, abbattendolo, uno Ju-88A, respingendo l'attacco.

Frank Toscani (foto Fiocco - Licata)

Ricorrenza 70° dello sbarco a Licata

Il programma del Comune

Per la ricorrenza del settantesimo anniversario dello Sbarco degli Alleati in Sicilia, avvenuto nella notte tra il 9 e 10 luglio 1943, l'Amministrazione comunale ha posto in essere il seguente programma delle manifestazioni:

Sabato 6 luglio 2013, ore 11,15, - Palazzo di Città – conferimento della Cittadinanza Onoraria al fotografo americano, inviato di guerra, **Phil STERN**; **ore 12,00**: apertura del rifugio antiaereo di via Marconi - piano della Palme e inaugurazione delle mostre fotografiche, di reperti e video immagini relativi allo Sbarco ed alla Seconda Guerra Mondiale;

Domenica 7 luglio 2013, ore 18,00 – Teatro Comunale Re – convegno organizzato dall'UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo dell'Italia), sul tema: "*Lo Sbarco a Licata e le sue varie fasi*";

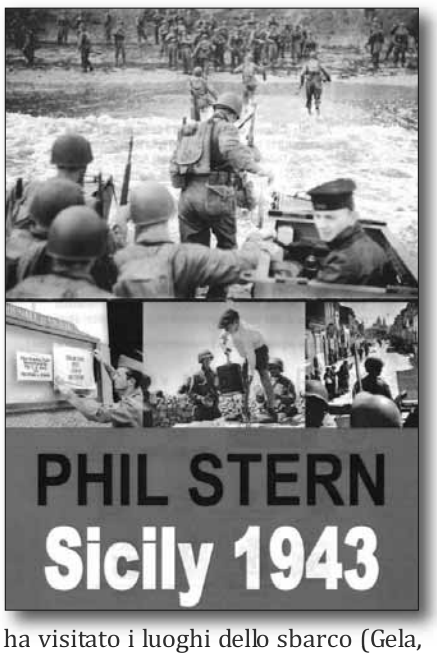
Mercoledì 10 luglio 2013, ore 18,30 – Piazza Progresso - arrivo Convoglio mezzi militari d'epoca; **ore 19,00: corteo da piazza Progresso a Piazza della Vittoria,** e celebrazione dello Sbarco; deposizione di corone alla stele americana, al monumento dedicato alle vittime civili dello Sbarco e ai caduti militari della Seconda Guerra Mondiale.

Inoltre, è in fase di programmazione l'inaugurazione di una seconda stele voluta dall'associazione culturale "*Memento",* per ricordare lo sbarco. Questa seconda stele, dopo quella già collocata a Mollarella, sarà posta in contrada Playa.

Il fotografo americano dopo 70 anni è ritornato sui luoghi dello sbarco

Concessa la cittadinanza onoraria a Phil Stern

Il consiglio comunale di Licata, nella seduta inaugurale dello scorso 5 luglio, tra le altre cose, ha deliberato su proposta del sindaco Angelo Balsamo, la concessione della cittadinanza onoraria al fotografo americano Phil Stern, sbarcato a Licata con i rangers americani il 10 luglio 1943, immortalando con i suoi scatti l'avanzata delle truppe di Truscott. Stern, che è nato a Philadelfia (in Pennsylvania) il 3 settembre 1919, rimase ferito e venne rispedito in patria, dove, dopo la guerra, divenne uno dei più importanti fotografi del cinema americano. Nella sua lunga carriera di fotoreporter ha immortalato innumerevoli grandi divi del cinema e dello spettacolo americano, tra i quali James Dean, Marilyn Monroe, Frank Sinatra, Luois Armstrong, Ella Fitzgerald. E' stato anche fotografo del presidente John Kennedy. Ora è ritornato in Sicilia in occasione del 70° anniversario dello sbarco delle truppe alleate, e, accompagnato dallo storico Ezio Costanzo, autore di numerose pubblicazioni sui fatti del 1943,



ha visitato i luoghi dello sbarco (Gela, Comiso) ed è arrivato nuovamente a Licata per ricevere dal sindaco Angelo Balsamo il riconoscimento della cittadinanza onoraria e per essere ricevuto nel palazzo La Lumia di corso Umberto, aperto ai visitatori per l'occasione, che fu sede del quartiere generale della 3a divisione di fanteria Usa e che ebbe modo di frequentare prima di seguire le truppe di Truscott nell'avanzata per la conquista della Sicilia occidentale.

L'occasione del ritorno di Stern in Sicilia, nonostante i suoi 93 anni, è stata data dall'allestimento della mostra fotografica, in prima mondiale, delle sue fotografie, in gran parte inedite scattate durante la sua permanenza in Sicilia in quella calda estate del 1943. Addirittura molti fotogrammi sino ad ora non erano stati mai stampati.

La mostra, curata da Ezio Costanzo, si terrà ad Acireale nella Galleria del Credito Siciliano nel palazzo Costa Grimaldi nella centralissima piazza Duomo e verrà inaugurata proprio il 10 luglio alla presenza di Phil Stern.

Nella ricorrenza del 70° anniversario dello sbarco, la casa editrice "Le Nuove Muse" ha realizzato un documentario della durata di 50 minuti che andrà in onda sulle reti nazionali e internazionali.

Nella foto: la locandina della mostra

DUE STRADE DI LICATA INTITOLATE A FRANK TOSCANI E JOHN HERSEY

Sono stati protagonisti del libro "Una Campana per Adano"

La Commissione per la Toponomastica del Comune di Licata, presieduta dal prof. Francesco La Perna, su proposta del prof. Calogero Carità che si è particolarmente interessato alle figure del maggiore dell'Amgot Frank Toscani, governatore militare di Licata dal 10 luglio 1943, e del giornalista scrittore John Hersey, autore per la rivista Life dell'articolo "Amgot at work" inviato da Licata e del romanzo "A bell for Adano", ambientato nella nostra città che gli fece meritare del 1946 il premio Pulitzer, ha intitolato a questi due personaggi entrati distintamente nella storia della 2a guerra mondiale e nella storia letteraria americana, due strade nel quartiere Comuni-Camera. Il figlio di Frank Toscani, Gene, ha donato al prof. Carità le memorie di suo padre e numerose sue foto del periodo della campagna d'Italia, e lo scrittore John Hersey e il suo editore di New York hanno concesso al prof. Carità di curare nelle edizioni de La Vedetta la terza edizione in lingua italiana, dopo Bompiani e Mondadori, del romanzo "Una campana per Adano".

Un nuovo libro di Calogero Carità per celebrare il 70° anniversario dell'assalto alleato alla Sicilia

10 LUGLIO 1943: LA JOSS FORCE USA ATTACCA LICATA

Calogero Carità ritorna con un suo nuovo saggio ad illustrare la storia della nostra città. Questa volta la sua attenzione è stata rivolta al Piano Husky e allo sbarco delle truppe alleate della 7a armata statunitense al comando del gen. Patton e dell'8a armata britannica al comando del gen. Montgomery. Il libro che doveva arrivare nelle librerie per il 10 luglio in occasione delle celebrazioni del 70° anniversario dello sbarco in Sicilia, per questioni tecniche vedrà ormai la luce dopo l'estate e sarà presentato a Verona e a Licata. Il volume, ricco di 250 pagine di testo, di tantissimi documenti d'archivio e di un album di circa 250 foto, ha come titolo: "*70 anni fa l'assalto degli Alleati alla Sicilia. 10 luglio 1943: la Joss Force Usa attacca Licata. Il governo del maggiore Frank Toscani*". 17 i capitoli e una ricca bibliografia: Licata sotto il Fascismo, Gli anni della guerra, Il Piano Husky, L'Amgot, ovvero il Governo degli Affari Civili dei paesi occupati, 10 luglio 1943: Assalto alla Sicilia, Le forze contrapposte alla vigilia dello sbarco, La Joss Force americana assalta Licata, Ora "H": lo sbarco, Gli accadimenti dell'immediato dopo sbarco a Licata, La controffensiva delle forze dell'Asse su Licata, Il maggior Frank Toscani e il governo militare a Licata, L'amministrazione militare del cap. Whendell Phillips. Fine del governo alleato in Sicilia (11 febbraio 1944) e ripresa delle epurazioni, Frank Toscani, John Hersey e "Una campana per Adano": Il romanzo, il film e il dramma di Osborn.

L'appendice contiene i seguenti argomenti: John Hersey, "Un maggiore americano porta le democrazia nel suo lavoro di amministrazione di una cittadina siciliana. Amgot al lavoro", Le memorie del maggiore Frank Toscani, civil affairs officier a Licata (10 luglio-15 agosto 1943), Quelle stragi dimenticate.

Con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e per iniziativa della Associazione Culturale "Memento"

UNA MOSTRA FOTOGRAFICA SULLO SBARCO NEL RIFUGIO DI VIA MARCONI

Il rifugio di via Marconi, scavato durante la guerra nell'ambito di un apposito programma per tutelare i Licatesi dalle incursioni aeree e dai bombardamenti, ospiterà in occasione del 70° anniversario dello sbarco degli americani a Licata una mostra fotografica che illustra i momenti più salienti che hanno preceduto e seguito l'assalto anfibio alla nostra città. La mostra, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, sarà curata dall'Associazione Culturale Memento e sarà costituita da pannelli fotografici allestiti in particolare materiale. Il rifugio, che per tanto tempo è stato in parte utilizzato dal Comune come magazzino, si snoda per circa duecento metri nelle viscere del monte Musardo sul quale venne edificato il castel Nuovo, poi diventato quartiere spagnolo delle truppe estive della Comarca. Un ambiente suggestivo, che ripulito a puntino, costituirà unitamente al dirimpettaio rifugio che va a concludersi nell'antico pozzo della Grangela che l'Amministrazione Comunale sta facendo rimettere a posto, un luogo che sicuramente affascinerà i visitatori.

La Joss Force attacca le spiagge di Licata

Continua da pag. 8

[...] del maggiore Caruana, appoggiato dalle batterie del CXLV gruppo, si schierò il Gruppo di Attacco Salso (*Salso Attak Group*), coordinato dal capitano di fregata William O. Floyd, a bordo dello LCI-95. Sugli anfibi i fanti del 1° e 3° battaglione del 15° raggruppamento, agli ordini del colonnello Charlese E. Johson, che dopo lo sbarco dovevano marciare verso ovest e chiudere a tenaglia la città di Licata, protetti dalle bocche di fuoco dei cacciatorpediniere *Buck* (DD- 420), classe Sims, con 257 uomini di equipaggio al comando del capitano di corvetta Mllard J. Klein, e *Woolsey* (DD-437), classe Gleaves, con 234 uomini di equipaggio al comando del capitano di corvetta H.R. Wier e dall'incrociatore leggero *Brooklyn III* (CL-40), 9.700 tonnellate di stazza e 868 uomini di equipaggio, al comando del capitano di vascello H. W. Ziroli. Con i fanti americani, pronto a sbarcare anche il corrispondente di guerra Michael Chinigo dell'International News Service .

Nel settore 71-72 – Mollarella e Poliscia (*spiagge verdi*) si attestò il Gruppo di Attacco Molla (*Molla Attak Group*), coordinato dal capitano di fregata Robert M. Morris, a bordo dello LST-6 che doveva sbarcare il 3° battaglione ranger agli ordini del tenente colonnello H. W. Dummer e il 2° battaglione del 15° raggruppamento. La copertura di fuoco era assicurata dai cacciatorpediniere *Bristol* (DD-453), classe Gleaves, con 276 uomini di equipaggio al comando del capitano di corvetta J. A. Glick ed *Edison* (DD-439), classe Benson, con 208 uomini di equipaggio, al comando del capitano di corvetta Helpburn A.Pearce e dal dragamine *Sentinel* (AM-113), classe Auk, 890 tonnellate di stazza, al comando del capitano di corvetta della riserva George L. Philips. Il tenente colonnello Dummer doveva marciare, dopo lo sbarco, con i suoi rangers verso est su Licata.

Il settore 73-Gaffe (*spiaggia rossa*) fu affidato alle unità del Gruppo di Attacco Gaffi (*Gaffi Attak Group*), coordinato dal capitano di vascello Lorenzo S. Sabin, a bordo dello LCI-10, formato da 7 LST, 17 LCI e 21 LCT. Compito di questo gruppo è di portare a terra il 1° raggruppamento tattico della 3° Divisione di Fanteria agli ordini del colonnello Harry B. Sherman. Il supporto dal mare era garantito dai cacciatorpediniere *Swanson* (DD-443), classe Gleaves, con 216 uomini di equipaggio al comando del capitano di fregata Edward L. Robertson, e *Roe* (DD-418), classe Sims, 1620 tonnellate di stazza, con 192 uomini di equipaggio al comando del capitano di corvetta R. L. Nolan, e dal dragamine *Seer* (AM-112), 904 tonnellate di stazza, al comando del capitano di fregata A.F. Block. Il colonnello Sherman aveva il compito di occupare la sezione ovest del fronte di sbarco, con le strade statali 115 e 123.

"*Per capire la portata di questa superiorità dell'avversario che attacca dal mare* – scrive von Sengere all'epoca ufficiale tedesco di collegamento (15) - *bisogna averla vista con i propri occhi. Personalmente ebbi modo, il giorno 12 luglio 1943, mentre mi trovavo sulla costa pochi chilometri più ad est, di osservare lo spettacolo goduto dal gen. Eisenhower, per cui posso fare mie le parole allora pronunziate dal comandante americano: devo dire che la vista di centinaia di navi, con mezzi da sbarco ovunque, che operavano lungo la costa di Licata verso est, era uno spettacolo indimenticabile. Indimenticabile fu anche per me, ma con sentimenti ben diversi da quelli che animarono Eisenhower*".

Calogero Carità

STORIE DI DONNE SICILIANE: FRANCESCA SERIO

Il figlio Salvatore Carnevale, sindacalista, fu ucciso dalla mafia

di Ester Rizzo

Quando si parla di Francesca Serio si parla del coraggio di una donna della Sicilia degli anni cinquanta dominata dall'omertà mafiosa.

Francesca nasce nel 1903 a Galati Mamertino. Si sposa con Giacomo Carnevale e, dopo essere rimasta vedova, si trasferisce a Sciara per allevare con grande fatica ma anche con grande dignità il figlio Salvatore, il sindacalista socialista che il 16 maggio 1955 fu ucciso dalla mafia.

"Andavo a lavorare per campare questo figlio piccolo, poi crebbe, andò a scuola ma era ancora piccolino, così tutti i mestieri facevo per mantenerlo. Andavo a raccogliere le olive, finite le olive cominciavano i piselli, finiti i piselli cominciavano le mandorle, finite le mandorle ricominciavano le olive, e mietere e zappare mi toccava… Io dovevo lavorare tutto il giorno e lasciavo il bambino a mia sorella"…

Nel frattempo Salvatore cresce e diventa un dirigente sindacale che lotta per la terra e per gli operai; si batte per la riforma agraria scontrandosi duramente con mafiosi e proprietari terrieri, come i Notarbartolo, padroni di Sciara.

Francesca racconta che dopo uno sciopero il maresciallo chiama suo figlio e gli dice: "Tu sei il veleno dei lavoratori"; Salvatore risponde che vuole far rispettare la legge ed il mafioso Mangiafridda, che è accanto al maresciallo, gli dice: "Picca n'hai di sta malandrineria"…

Ma Salvatore non si arrende. I mafiosi minacciano e tentano la carta delle promesse: se si ritira avrà "una buona somma", ma se continua finirà male. E Salvatore risponde: "Chi uccide me uccide Gesù Cristo"…

Il mattino del 16 maggio sulla strada per la cava, Salvatore cade sotto i colpi di mafiosi perfettamente individuabili ma rimasti impuniti. Il dolore straziante di questa madre e la sua determinazione a continuare la lotta del figlioli troviamo mirabilmente "fotografati" dallo scrittore Carlo Levi in *"Le parole sono pietre":* "E' una donna di cinquant'anni, ancora giovanile nel corpo snello e nell'aspetto, ancora bella nei neri occhi acuti, nel biancobruno colore della pelle, nei neri capelli, nelle bianche labbra sottili, nei denti minuti e taglienti, nelle lunghe mani espressive e parlanti; di una bellezza dura, asciugata, violenta, opaca come una pietra, spietata, apparentemente disumana".

Francesca dopo la morte del figlio ne raccoglie l'ere-

dità, accusa i mafiosi e denuncia la complice passività delle forze dell'ordine e della magistratura. Dopo l'assoluzione, celebra quotidianamente davanti a tutti coloro che la visitano nella sua casa poverissima, un suo processo, civile e politico…

Ancora Levi: "Niente altro esiste di lei e per lei se non questo processo che essa istruisce e svolge da sola, seduta nella sua sedia di fianco al letto; il processo del feudo, della condizione servile contadina, il processo della mafia e dello Stato. Così questa donna si è fatta in un giorno: le lacrime non sono più lacrime ma parole, e le parole sono pietre"…

Questo processo Francesca l'ha fatto, anche silenziosamente, partecipando a manifestazioni pubbliche, accanto a Sandro Pertini e ad altri dirigenti del Partito socialista… Ricordiamo che a soli quattro giorni dalla morte del suo amato figlio invia una lettera lucida e drammatica alle "Autorità esterne a Sciara" in quanto denuncia che quelle locali non sono in grado di infrangere l'omertà che circonda il delitto e di giungere quindi alla punizione dei colpevoli.

Ecco alcuni stralci inviati al Procuratore Generale della Repubblica e al Comandante dei Carabinieri di Palermo. "Poiché un insieme di circostanze mi inducono a ritenere con certezza che gli autori del delitto debbano ricercarsi tra gli esponenti della mafia di Sciara e di Trabia... sono venuta nella determinazione di rivolgermi alle Signorie Loro per pregarLe di intervenire energicamente e sollecitamente nelle indagini richiamandole presso i Loro uffici.

Anzitutto intendo precisare che il mio povero figlio non aveva da tempo altri rancori se non quelli che potevano derivargli dall'attività sindacale svolta in favore dei braccianti disoccupati del Paese, né ebbe mai rapporti con la giustizia, se non in occasione delle occupazioni simboliche delle terre incolte, da lui promosse ed organizzate... Nel 1952 mio figlio cominciò a riunire e ad organizzare i contadini di Sciara, e li indusse a richiedere l'applicazione delle nuove leggi sulla ripartizione dei prodotti agricoli. Preciso che tutti i terreni vicini al paese di Sciara sono di proprietà della principessa Notarbartolo… Pertanto, i contadini furono indotti da mio figlio a chiedere la integrale applicazione della legge… Ritengo opportuno riferire il seguente episodio: nel corso delle agitazioni, l'avvocato Marsala invitò mio figlio e tentò di indurlo ad abbandonare la lotta... Mio figlio respinse l'offerta e andò via... Questo primo successo incoraggiò i contadini del mio paese che intrapresero la lotta per la concessione delle terre incolte e mal coltivate... Per imporre il rispetto della legge e quindi l'applicazione della giornata lavorativa di otto ore e la corresponsione delle paghe arretrate, mio figlio si recò anche dal brigadiere dei carabinieri di Sciara, che però si rifiutò di intervenire. Ma mio figlio non desistette dalla lotta, e anzi fece un comizio, durante il quale parlò delle giuste richieste dei lavoratori, e attaccò i mafiosi locali e quelli di fuori, accusandoli di schierarsi sempre contro gli interessi dei poveri... Io appresi nelle prime ore del mattino che un cadavere era stato trovato lungo la strada che portava alla cava, e, come altre donne, mi precipitai nella via... Le pietose bugie di alcuni congiunti, che pur assicurandomi che non si trattasse di mio figlio, cercavano di dissuadermi dal recarmi sul posto, lungi dal tranquillizzarmi fecero nascere in me i primi dubbi sull'accaduto. Io mi avviai a piedi sola... e, poco dopo, da lontano, dalle scarpe, da un po' di calze che si intravedevano sotto la stuoia che copriva il cadavere, ebbi la certezza che l'ucciso fosse mio figlio. Questi i fatti e le circostanze che hanno preceduto l'assassinio della mia creatura. Questi i motivi per i quali ritengo che sia opportuno che le indagini siano condotte direttamente dagli uffici di Palermo, e sottratte all'ambiente locale, tristemente dominato dalla mafia. E' necessario che tutti coloro che sanno vengano incoraggiati a parlare, e parleranno solo se si renderanno conto che le indagini sono affidate a buone mani, e che la loro incolumità non corre pericoli. Per questo ho deciso di affidare la mia denuncia alle Signorie Loro. Confido che giustizia sia fatta, ed in coscienza ritengo di aver dato il mio doveroso contributo, riferendo tutto quanto so in ordine al delitto." (Palermo, 20 maggio 1955)

Dichiarano i giornalisti che la tomba di Francesca si trova abbandonata in una zona franata del cimitero. Il suo corpo è stato seppellito lontano da quello dell'adorato figlio.

Nella foto: Francesca Serio

TEATRO SOTTO LE STELLE

Fervono i preparativi e le prove della Compagnia "LA SVOLTA" capeggiata da Santino La Rocca, per mettere a punto alcuni lavori teatrali che allieteranno le nostre serate all'aperto durante la stagione estiva in corso. Due fino ad ora gli appuntamenti certi che avranno luogo al Fantasy Park di corso Italia. Nella prima uscita, prevista la sera del 27 di luglio, andrà in scena la commedia comico/brillante di Francis Veber dal titolo "La cena dei cretini". Nel secondo appuntamento previsto per la sera del 10 agosto, San Lorenzo, nell'ambito di una rassegna dal titolo "Io e Pirandello", saranno rappresentati "La verità", tratta dal "Berretto a sonagli" e "La patente", entrambi opere del celebre commediografo e drammaturgo agrigentino vissuto a cavallo tra il milleottocento e il millenovecento.

Per quanto riguarda l'Associazione "Il Dilemma", anche se ancora non si conoscono le date e i luoghi, sappiamo che è già all'opera per portare in scena la commedia brillante dal titolo "A casa di mamma" e nell'ambito del Laboratorio Teatro Giovani, "Il Teatro tra mito e leggenda", come ci ha fatto sapere la responsabile e regista dell'Associazione Luisa Biondi.

Anche l'Associazione "Dietro le Quinte" di Nicoletta Bona, ci ha garantito Gaspare Frumento, è già al lavoro per regalare alla città e agli appassionati altri importanti appuntamenti teatrali dei quali a breve si conoscerà il calendario.

Buon teatro a tutti.

L.P.

Nella foto: Santino la Rocca e Gianluca Ciotta ne "La cena dei cretini"

Il soprapasso sarà intitolato ai Giudici Falcone e Borsellino

Il Sindaco Balsamo revoca la delibera di Avanzato e cancella Almirante

di Giuseppe Cellura

Il sovrappasso che collega il Villaggio Agricolo con il quartiere Fondachello-Playa cambia nome e d'ora in poi sarà dedicato alla memoria dei giudici Falcone e Borsellino. Come si ricorderà, lo scorso 21 maggio, l'amministrazione comunale uscente aveva deliberato di intitolare il cavalca-ferrovia alla figura del fondatore del Movimento Sociale Italiano Giorgio Almirante. Decisione che aveva immediatamente scatenato parecchie polemiche con la presa di posizione del professore Calogero Carità, componente la commissione Toponomastica, che aveva giudicato l'intitolazione come un «atto di arroganza e inopportunità politica». Rapido è arrivato il dietrofront della nuova amministrazione che, tramite una delibera di Giunta, ha revocato la nomina ad Almirante disponendo l'intitolazione del ponte ai due giudici uccisi dalla mafia nella stagione delle stragi del 1992. Con questa delibera si chiude quindi

una storia che è arrivata persino sulla scrivania del prefetto Francesca Ferrandino che ha ricevuto una nota del professore Carità nella quale era spiegato come «contrariamente al parere unanime e negativo espresso dalla Commissione per la Toponomastica la precedente Giunta ha deliberato ugualmente di intitolare un sovrappasso ferroviario a Giorgio Almirante, leader del non più esistente Movimento Sociale Italiano».

Carità, nella missiva inviata al prefetto, specifica inoltre come «alla Commissione erano pervenute due distinte istanze per intitolare il sovrappasso. La prima, dell'Associazione "Vivere Licata", che proponeva di intitolare la struttura ai giudici Falcone e Borsellino nel ventesimo anniversario della loro uccisione da parte della mafia. La seconda, a firma del sindaco Angelo Graci e dell'assessore alla toponomastica Salvatore Avanzato, che invece proponeva di intitolare il sovrappasso all'onorevole Almirante». La Commissione, dopo un esame delle due istanze, deliberò con voti unanimi di accogliere la proposta di intitolazione del sovrappasso ai giudici Falcone e Borsellino e di respingere all'unanimità la proposta dell'amministrazione comunale di intitolare il ponte ad Almirante. Decisione poi disattesa dalla precedente Giunta che, venti giorni prima della conclusione del proprio mandato, decise comunque di dare al ponte il nome del segretario dell'Msi. La revoca appena disposta dalla nuova amministrazione chiude ogni discorso e a breve si procederà anche alla modifica dei cartelli segnaletici posti all'ingresso e all'uscita della struttura ancora prima che la delibera diventasse esecutiva e che ricevesse il parere vincolante del prefetto. Gioisce ovviamente anche l'Associazione «Vivere Licata» diretta da Ivan Marchese che per prima aveva presentato la proposta di intitolare ai due giudici il sovrappasso. Esiste già un impianto sportivo dedicato a Falcone e Borsellino. Con l'intitolazione del soprapassi si crea quindi un'intera area della città intitolata alla memoria dei due giudici trucidati dalla mafia.

Cent'anni fa usciva la prima parte della "Recherche"

Ricordo di Proust, un gigante della letteratura

di Carlo Trigona

Il mio primo incontro con Marcel Proust risale al lontano 1966, anno dell'ingresso all'università; si preparava il '68. Mi trovavo a Messina. In una bella giornata di sole e di sfavillio di colori decisi di disertare la lezione di storia romana e di godermela gironzolando fra le bancarelle di piazza Cairoli.

La mia attenzione fu attratta dall'edizione economica di "La strada di Swann", che presi a sfogliare. Confesso che avevo sentito parlare di Proust come di uno scrittore importante, ma che non avevo mai letto alcun suo scritto. Lo comprai e cominciai a leggerlo, con fatica, perché non ero abituato ad un periodare che allora mi appariva prolisso e tortuoso. Lo ripresi fra le mani qualche anno dopo, con maggiore consapevolezza rispetto al diciannovenne ancora in formazione. E fu attrazione fatale, ammaliamento. Quella frase che non finiva mai mi apparve luminosa e illuminante e mi resi contro di avere fra le mani uno dei testi capitali della letteratura mondiale.

Per capire la portata della sua grandezza è d'obbligo proiettarsi nell'ambiente in cui P. visse, quello parigino del periodo a cavallo fra l' '800 e il '900. L'appartenenza ad una famiglia della buona borghesia gli consentì di essere introdotto nei salotti più eleganti, incorniciati dallo sfondo immobile e rutilante della "belle epoque", che dava già il segno dell'albeggiare di un nuovo mondo e del tramonto di un'epoca e della sua cultura, centrata sulla filosofia positivista e sulla spiegazione della realtà attraverso il principio deterministico di causa ed effetto.

Fu un periodo ricco di risorse intellettuali, quali

Einstein, Freud, Bergson ed altri il cui pensiero pervenne all'elaborazione di teorie che operarono una vera e propria seconda rivoluzione, dopo quella copernicana. I loro studi e le loro ricerche nei campi più disparati dello scibile avevano qualcosa in comune: contribuirono a distruggere le ottimistiche certezze positivistiche e razionalistiche e a far precipitare l'uomo nel disorientamento e nell'angoscia esistenziale, aprendogli, ancora una volta, e in forma diversa, le porte dell'ignoto, del mistero e del relativismo. La pretesa positivista di applicare il metodo scientifico persino alle scienze umane e sociali e di fissarne canoni, regole e leggi certe, venne sgretolata. La conoscenza assoluta non era più quella intellettuale, ma era affidata all'intuizione.

La letteratura, che è specchio della cultura della società, fece sue queste conquiste e utilizzò le più disparate forme attraverso cui si manifesta l'intuizione per cercare di afferrare pezzi dell'inafferrabile realtà. Nacquero, così, i capolavori inarrivabili di Joyce, Kafka, Mann, dei nostri Pirandello, Svevo ed altri, le cui tecniche narrative si basarono su flussi di coscienza, monologhi interiori, memorie involontarie, destrutturazioni, crisi di identità , smarrimenti, ecc… che influenzarono tutta la produzione letteraria del 900.

Accanto ad essi giganteggia Proust con la sua monumentale "Recherche", un'operazione letteraria costituita da ben sette volumi e 15 tomi, di cui il primo è, appunto, "La strada di Swann".

Come non ricordare la sua fondamentale intuizione del tempo come durata, mutuata dal filosofo Bergson, basata sulla distinzione fra il tempo cui siamo sottoposti, cronologico, matematico, esterno fatto di istanti statici, e il tempo dell'anima, della coscienza che ne dilata o restringe i contorni?

Alla ricerca del tempo perduto" è, appunto, la ricostruzione di un'intera esistenza, quella dell'autore, condotta secondo il libero fluire della "memoria involontaria", attimi improvvisi capaci di sottrarre emozioni e oggetti all'opera di erosione del tempo esterno, che operano la vera restituzione del passato e consentono l' "immenso edificio del ricordo". In questo senso, oltre al protagonista, si potrebbe dire che la fa quantomeno da coprotagonista il tempo, che crea la nostra vita e la modifica, con la società gaudente e snobistica che fa da sfondo.

Non è questo lo spazio adeguato per fare una pur breve analisi dell'opera. Mi limiterò, pertanto, a concludere, con un consiglio, diciamo così, paradossale. Proust, più lo leggi, più ne avverti la "possanza", e più ti senti piccolo.

Chi vuole cimentarsi nella scrittura legga altro, altrimenti rischia di scoraggiarsi per troppa ammirazione e cade nello sconforto per acquisita consapevolezza dei propri limiti… A meno che il futuro non ci riservi piacevoli sorprese…

Nella foto: Marcel Proust

Helmut Newton: il nudo nell'estetica della moda

di Ilaria Messina

Dal 6 marzo al 21 luglio in mostra al Palazzo delle Esposizioni di Roma 200 fotografie di Helmut Newton, il fotografo tedesco che ha portato il nudo nell'estetica della moda. Le opere, esposte in collaborazione con la Helmut Newton Foundation di Berlino, sono tratte da tre fondamentali raccolte fotografiche: *White Women*, *Sleepless Nights*, *Big Nudes*.

Helmut Newton è certamente uno dei più grandi fotografi del Novecento. È considerato un maestro della fotografia in bianco e nero ed è conosciuto come il fotografo della beautiful people di tutto il mondo, il creatore delle icone erotiche del XX secolo. Ha fotografato tantissimi personaggi dello spettacolo, della cultura, della politica e del cinema come ad esempio Ava Gardner, Charlotte Rampling, Catherine Deneuve, Romy Schneider, Raquel Welch, Sigourney Weaver, Margaret Thatcher, Helmut Kohl, Jean-Marie Le Pen, Rainer Werner Fassbinder, Wim Wenders e lavorato per stilisti del calibro di Chanel, Gianni Versace, Yves Saint Laurent, Dolce e Gabbana.

Il suo primo libro fotografico, *White Women*, fu pubblicato in diverse edizioni e lingue solo nel 1976, quando l'artista aveva già 56 anni, ricevendo il Kodak Photobook Award.

Con *White Women* Newton ha inserito il nudo nella fotografia di moda. Se le sue immagini insolite hanno stupito e provocato il pubblico, esse hanno prima di tutto rivoluzionato la fotografia di moda, ma anche saputo riflettere e interpretare la trasformazione del ruolo della donna nella società occidentale di quegli anni. Inevitabilmente, da osservatori Newton ci trasforma in voyeur.

White Women ha aperto la strada a una erotizzazione delle immagini legate al mondo della moda, culminata poi nella celebre serie *Naked and Dressed*, realizzata in esterni nella primavera del 1981 per l'edizione italiana di Vogue. L'originale idea di Newton di creare dittici di modelle vestite e nude per presentare la moda contemporanea risale alla metà degli anni settanta e trova un precedente illustre nella storia dell'arte europea, nella coppia formata dalla *Maja desnuda* e dalla *Maja vestida*, i due grandi dipinti realizzati da Goya intorno al 1800 e conservati al Museo del Prado.

Altrettanto sofisticate sono le fotografie, in bianco e nero e a colori, di *Sleepless Nights*, pubblicato nel 1978. Già apparse in varie riviste - *Vogue* nell'edizione italiana e americana, *Playboy* e *Der Spiegel* - anche queste immagini rappresentano le donne, i loro corpi e i loro abiti; scatti di moda che sono al tempo stesso ritratti, ma potrebbero anche essere documentazioni di scene del crimine. Il libro contiene per la prima volta tre serie più piccole che in seguito entreranno tra le immagini iconiche di Newton: modelle seminude con indosso corsetti ortopedici, donne bardate con selle in cuoio di *Hermès*, nonché i cosiddetti "manichini", per lo più amorosamente allacciati a veri esseri umani, tanto che è quasi difficile distinguerli.

Con *Big Nudes* (1981) Newton raggiunge il ruolo di protagonista nella fotografia del secondo Novecento. Le sue modelle vengono ritratte fuori dallo studio, in strada spesso in atteggiamenti sensuali, a suggerire un uso della fotografia di moda come puro pretesto per realizzare qualcosa di totalmente differente e molto personale.

Nell'autobiografia Newton spiega come i nudi a figura intera ripresi in studio con la macchina fotografica di medio formato, da cui ha prodotto le stampe a grandezza naturale di *Big Nudes*, gli siano stati ispirati dai manifesti di grande formato diffusi dalla polizia tedesca per ricercare gli appartenenti alla RAF (il gruppo terroristico Rote Armee Fraktion). Con *Big Nudes* e le successive immagini a grandezza naturale della serie *Naked and Dressed*, Newton ha aperto una nuova dimensione della fotografia della figura umana.

L'occhio di Newton ha la capacità di scandagliare una realtà che, dietro alla suprema eleganza delle immagini, consente di intravedere un'ambiguità di fondo di cui erotismo e morte non sono che due aspetti della stessa ricerca di verità.

L'attenzione estrema allo stile, la scoperta del gesto elegante sottendono l'esistenza di una realtà ulteriore, di una vicenda che sta allo spettatore interpretare. Molte di queste immagini sono particolarmente significative da questo punto di vista, come il ritratto di Andy Warhol, l'immagine della donna al cimitero del Père Lachaise di Parigi, o ancora, la sequenza delle donne imprigionate da protesi che in quanto rimedio di una menomazione fisica finiscono col risultare non dissimili dal make-up che nasconde un'imperfezione estetica.

IL PREMIO DAMARETE 2013 AGLI STUDENTI DEL LINARES

Ormai è diventata una bella consuetudine: per il terzo anno consecutivo gli studenti del Liceo "V. Linares", guidati dalla prof.ssa Francesca Bosa, si sono classificati al primo posto (sezione Opera Multipla) nel concorso provinciale "Damarete: 2.500 anni contro la violenza" con il lavoro *Campagna anti-Gaslighting* realizzato da Carola Costanza, Marilena Curella, Gloria La Perna, Alessia Lombardo, Antonino Lombardo, Martina Marrali, Maria Molluzzo, Roberta Profumo, Miriam Santamaria, Salvatore Tabbi e Angelo Zarbo. Questa la motivazione: "L'opera si presenta fortemente originale e unica nel suo genere. I ragazzi hanno magistralmente adoperato diverse tecniche di loro padronanza per centrare un aspetto della violenza sconosciuto ai più, il "Gaslighting", argomento da loro studiato ed elaborato attraverso un'attenta e matura ricerca di gruppo. Le diverse e originali forme comunicative utilizzate hanno permesso di cogliere le varie sfumature del fenomeno rendendo l'opera organica e completa. Grazie all'opportuna scelta di colori sfumati che vanno dal grigio al nero del video accompagnate da musiche intense ed emotivamente coinvolgenti, il gruppo di interclasse ha saputo mirabilmente tracciare il percorso della donna protagonista che dall'"Angoscia" arriva alla piena consapevolezza di sè e delle sue possibilità di rinascita".

A Giulia Nicoletti è stato assegnato il primo premio (sezione Fotografia) con il lavoro *La violenza sulle donne*. "Lo sguardo della donna in primo piano con tratti inespressivi comunica la freddezza di chi con rassegnazione vive una storia di violenza alle cui spalle lo stalker dà l'idea di un controllo continuo sulla sua vita. La tecnica utilizzata di sfuocare l'uomo e lasciarlo in bianco e nero comunica l'idea di rivincita della donna che rimane sempre in primo piano con tratti decisi e colorati. Opportune le proporzioni della fotografia che lasciano spazio al bianco, colore per antonomasia, emblematico di vita e libertà". Così ha motivato la giuria.

La cerimonia di premiazione si è svolta nel suggestivo Monastero di Santo Spirito ad Agrigento. Hanno colpito il pubblico le parole della studentessa Gloria Riggio della classe III media dell'Istituto "G. Garibaldi" di Agrigento: "Il nostro lavoro è soltanto uno strumento per fare sentire l'urlo delle vittime di violenza".

Ester Rizzo

Phintiensis litus, prospettive di una ricerca archeologica nelle acque antistanti Licata

La scoperta e il consequenziale recupero in data 18 Giugno 2013, effettuata del nucleo subacqueo afferente al Gruppo Archeologico Finziade con la collaborazione della locale sezione della Lega Navale Italiana, dell' anfora da trasporto greco-italica (MGS IV) ha aperto scenari interessantissimi per la ricerca archeologica e il consequenziale recupero dai fondali marini di reperti, ivi giacenti ormai da millenni.

La città di Licata oggigiorno è il frutto di un divenire storico complesso, il quale però ha basato le sue ricchezze su due fonti sussistenziali; la terra e il mare.

Questa sintesi tra due elementi così importanti per la civiltà umana è riconoscibilissima nel reperto portato in superficie solo pochi giorni fa.

Essendo un'anfora da trasporto, presumibilmente contenitore vinario, sintetizza perfettamente la ricchezza agricola del territorio e l'importanza correlata del mare come decisiva via di comunicazione. Prima della fondazione della città stessa (282 a.C.), la porzione territoriale prossima alla foce dell' Imera meridionale era occupata da una serie di *latifundia* appartenenti a cavalieri *akragantinoi.* Quest' ultimi avendo capito la fertilità dei terreni, adatti soprattutto alla coltivazione

dei vitigni, sfruttarono i loro possedimenti per la viticoltura. Diodoro Siculo parla nella sua Biblioteca storica del pregiato vino di Akragas, prodotto per buona parte su terreni agricoli dell' odierna montagna di Licata. Con la fondazione della città la produzione vinicola continuò a prosperare e fu affiancata da una produzione cerealicola ingente soprattutto quando Finziade entra nei possedimenti di Roma. L' Urbe dota la città di un grande porto posizionato ipoteticamente e plausibilmente a occidente della foce del Salso.

Il contesto cronologico dell' evidenza archeologica scoperta pochi giorni fa esalta ancora di più tuttavia l'importanza strategico-economica del sito circa cinquant' anni prima la *deductio* ufficiale della città ellenistico-romana.

Le coste licatesi secondo la bibliografia e secondo quanto emerge e quanto potrà emergere da future indagini subacquee dovevano essere un punto focale di import-export per il mediterraneo centro-meridionale. La scoperta dell'anfora è sicuramente da mettere in relazione a quelle rotte di cabotaggio che dovevano caratterizzare fine dalle epoche più antiche il percorso transmarino collegante l'Africa del Nord e la Sicilia. Le imbarcazioni che giungevano dalla traversata del canale di Sicilia in questo settore costiero si fermavano presso ipotetici stazioni portuali rintracciabili lungo gli arenili e proseguivano la navigazione sotto costa per evitare situazioni di pericolo presenti costantemente nella navigazione in mare aperto.

Testimonianza di questa metodologia di navigazione, coeva alla cronologia inerente viene direttamente da siti prossimi. Camarina ne è un esempio tangibile. Diversi e molteplice nelle loro varietà tipologica sono i relitti ritrovati nella baia di Camarina, sito sorto su un pianoro nei pressi della foce dell' Ippari. I relitti qui rintracciati e in alcuni casi recuperati si collocano in un'ampia fascia cronologica che va dal VI secolo a.C. (relitto dell' Elmo Corinzio) fino al cosiddetto relitto medioevale.

La situazione licatese in epoca storica doveva essere

simile, anche a Licata i terreni erano fertili e il vino piuttosto apprezzato tutto questo giustificava l'installazione di piccoli approdi sotto costa per favorire il commercio con l'entroterra.

L'anfora ritrovata dai volontari sommozzatori del Gruppo archeologico Finziade è quindi direttamente figlia di queste transazioni commerciali marine. Il suo stato di ritrovamento risulta piuttosto eccezionale poiché il reperto e pressochè integro mancante di alcune parti frammentatesi nell' ordine di 4 in corrispondenza della "pancia" del reperto. I volontari che hanno contribuito alla ricerca; il Dottor Fabio Amato presidente del G.A. Finziade, Michele Ruggeri, Agostino Cantavenera e Giuseppe Cantavenera hanno individuato la posizione tramite metodologia GPS e poi avviato le attività di recupero.

Questa scoperta può aprire degli scenari importantissimi per la ricerca subacquea a Licata. Storicamente la città ha vissuto periodi di floridezza grandi e le sue acque sono state teatro di una sanguinosissima battagli nell' ambito della prima guerra punica.

Le mappature subacquee a Licata hanno avuto un grande precursore, Nino Lamboglia, il quale negli anni '60 studio e scandagliò buon parte delle acque licatesi. Durante quel periodo diversi furono i ritrovamenti fino a poco tempo fa e prima della chiusura per ristrutturazione del museo della Badia collocati in una piccola saletta dedicata a reperti "marini".

Già da quelle ricerche consequenziali alle già citate e ricche fonti storiche si capì che i fondali dell' antica Finziade sono ricchi di tracce e segni del passato che meritano di essere studiati e "donati" alla comunità.

I volontari del Gruppo archeologico con la preziosa collaborazione della Lega Navale hanno regalato alla città un piccolo "presente" di quello che fu il loro grande passato e ora per un migliore riuscita delle ricerche ci vorranno mezzi e sacrifici nuovi. Notabile e rilevante è stato l'aiuto fornito dalla Guardia di Finanza la quale ha concesso dei locali per custodire temporaneamente il reperto.

Decisiva infine la collaborazione e ovviamente l'autorizzazione della Soprintendenza del mare nella persona specifica del grande esperto e soprintendente Sebastiano Tusa a cui va un grande plauso.

In questa fase l'aiuto di enti e/o investitori privati potrà essere decisivo, poiché alcune attrezzature, come la sorbona per aspirare la sabbia, sono necessarie per ricerche più dettagliate data soprattutto la natura del fondale licatese.

Con nuovi stimoli e nuove risorse la ricerca potrà nei prossimi anni restituire alla città e alla sua comunità un complesso di beni culturali costituenti un patrimonio collettivo con il consequenziale accesso pubblico al patrimonio magari con l'istituzione ufficiale di un museo del mare. L' offerta culturale a Licata potrà solo migliorare così da permettere a semplici turisti o studiosi di approcciarsi in maniera più ampia al settore storico artistico e archeologico della città.

Andrea Incorvaia

Nelle foto l'anfora ritrovata nel fondale marino

Associazione "Memento"

Pubblicato un catalogo di foto sulla seconda guerra mondiale

E' fresco di stampa un catalogo essenziale che raccoglie le foto più significative della mostra sullo sbarco allestita dall'Associazione "Memento" nell'aula capitolare dell'ex convento del Carmine, che voleva essere il primo nucleo dell'ambizioso progetto di un museo sullo sbarco. Il catalogo, che reca genericamente il titolo "La 2a Guerra Mondiale in Sicilia", viene pubblicato nella ricorrenza del 70° anniversario dello sbarco alleato in Sicilia a cura di Carmela Zangara presidente dell'Associazione "Memento" con il contributo finanziario dell'assessore al turismo della Provincia Regionale di Agrigento, Angelo Biondi.

Il volumetto raccoglie 109 interessanti immagini tra fotografie e documenti vari distribuiti secondo un ordine storico-cronologico per dare un'idea, almeno questo è l'intento della curatrice del catalogo, Carmela Zangara, di quello che fu lo sviluppo del fascismo, delle colonie, sino ad arrivare all'operazione Husky e quindi allo sbarco delle truppe americane della 7° armata al comando del gen. Patton sulle spiagge del Golfo di Gela, e precisamente a Scoglitti, Gela e Licata. Nella nostra città, in particolare, sbarcarono su quattro distinte spiagge poste ad est e ad ovest del centro abitato nella notte tra il 9 e 10 luglio 1943 i soldati della 3a divisione di fanteria del gen. Lucian Truscott che stabilì il suo quartiere generale nel palazzo La Lumia di corso Umberto.

Gran parte delle foto del catalogo provengono da una precedente mostra curata dalla Provincia regionale di Agrigento, da archivi privati e dal mensile La Vedetta. In copertina una significativa foto tratta dall'interessante volume "L'Italia liberata" di Antonio Spinosa, rappresenta una foltissima schiera di soldati italiani prigionieri degli americani assiepati sulla banchina di levante del porto di Licata in attesa di essere imbarcati su una nave del tipo Liberty per essere trasferiti nei campi di prigionia allestiti nel nord Africa.

L'ideazione grafica del catalogo è di Toni Cellura, mentre la veste grafica è stata curata da Giovanni Raineri.

In via Sant'Andrea inaugurato "Il Barrio"

E' stato inaugurato il "Barrio". All'inaugurazione ha partecipato una buona cornice di pubblico che ha potuto assistere anche all'esibizione dei piccoli dell'Associazione Culturale "Limpiados". Il progetto consiste nella costruzione di un centro culturale diffuso, partendo dalla riqualificazione urbana del territorio del borgo Marina (in particolare di via Sant'Andrea dove ha sede il centro). L'idea nasce dalla volontà di dare vita e riportare ad uno stato decoroso uno degli angoli più suggestivi e storici di Licata. Gli ideatori intendono realizzare una programmazione culturale dirompente che possa essere fruita da un pubblico eterogeneo. Mostre temporanee ed installazioni permanenti, residenze per artisti, workshop con giovani e bambini, presentazioni di libri, concorsi di Architettura, lettura portfolio di artisti e numerosissime presentazioni in Italia e all'estero faranno del Barrio un luogo unico nel suo genere e stimolante per le generazioni future.

Il Barrio è un'istituzione Culturale dell'Associazione Limpiados, impegnata in un progetto di utilità sociale e sviluppo sostenibile: dare alla città di Licata e ai territori limitrofi una nuova identità connessa alla sperimentazione di nuovi modi di pensare, abitare e vivere.

Giuseppe Cellura

CALTAGIRONE. AL PREMIO DI POESIA MENZIONE SPECIALE A PERITORE

Ancora un riconoscimento per il poeta licatese Lorenzo Peritore che negli ultimi anni ha ottenuto numerosi premi per le sue opere.

La giuria del Premio Nazionale di Poesia "Caffè Letterario Convivio 2013" , organizzato a Caltagirone, ha comunicato a Peritore che la sua poesia "A Fabiana" ha ottenuto una Menzione Speciale.

Il riconoscimento è stato consegnato a Lorenzo Peritore lo scorso 20 nel corso di una cerimonia che si è svolta presso il Salone di rappresentanza "Luigi Sturzo" del Comune di Caltagirone.

Lorenzo Peritore, 66 anni, è autore del libro "Rimaniamo in rima" (Bonanno Editore) ed ha vinto numerosi premi di poesia con componimenti sia in dialetto che in italiano.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATO NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:
CALOGERO CARITÀ
CONDIRETTORE:
ANGELO CARITÀ
SEGRETERIA DI REDAZIONE:
ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:
GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO, FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI, VIVIANA GIGLIA, CARMELO INCORVAIA, PEPPE LANZEROTTI, NICOLO' LA PERNA, GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI GAIA PISANO, FIORELLA SILVESTRI PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:
ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"
Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34
Tel. 0922-772197 - LICATA
E-Mail: lavedetta@alice.it
Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927
Ordinario: Euro 10,00
Sostenitore: Euro 25,00
Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa
Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.
Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA
Tel. 0932 667976
e-mail: *coopcdb@gmail.com*

BILANCIO DELLA REGIONE SICILIA

La Corte dei Conti lancia l'allarme

di Maria Francesca Licata

"È necessario un rigoroso contenimento delle tendenza espansiva della spesa corrente attraverso un congruo, effettivo e permanente ridimensionamento della stessa che, in definitiva, incentivi negli apparati amministrativi gestioni più efficienti, agevolando la riduzione del debito e il necessario finanziamento degli interventi per lo sviluppo e l'occupazione".

Con queste parole i giudici della Corte dei Conti lanciano il loro monito alla Sicilia durante l'udienza pubblica del giudizio di parificazione del Rendiconto generale della regione siciliana per l'esercizio 2012.

Anche se la regione non ha mai brillato per l'oculata gestione dei suoi fondi e gli scandali sulle folli spese della nostra amministrazione si susseguono da tempo immemore, la situazione siciliana secondo i giudici contabili evidenzia uno scenario particolarmente preoccupante anche se non si può ancora parlare di dissesto finanziario. Il rendiconto generale dello scorso anno, infatti, è stato approvato poiché il debito di 5.385 milioni di euro rimane contenuto nei limiti della normativa contabile vigente.

Ogni siciliano porta sulle sue spalle un debito di 1.077 euro. Debito che deriva in grossa parte dall'elevato costo dei dipendenti pubblici regionali che per numero equivalgono a un terzo di tutti quelli delle altre regioni italiane sommati insieme. Di questi, 1 su 8,6 ricopre il ruolo di dirigente. L'anomala sproporzione non può giustificarsi con l'autonomia della quale l'isola gode. Il dato risulta essere doppio rispetto a quello aggregato delle altre regioni a Statuto speciale.

Troppi dipendenti, dunque, troppo pagati.

I giudici della Corte, oltre a evidenziare il problema, hanno anche dato una personale spiegazione al fenomeno: in Sicilia "il settore pubblico è stato utilizzato per arginare attraverso politiche assunzionali di portata superiore alle effettive esigenze, il disagio sociale derivante dall'incapacità del tessuto produttivo di assorbire la forza lavoro". E la situazione potrebbe essere aggravata dal riordino delle società partecipate, con il rischio che queste finiscano per assorbire, indipendentemente dal reale fabbisogno e dalla selezione delle professionalità, tutti i dipendenti delle società regionali dismesse.

Un altro poco lusinghiero primato in tempi di crisi viene attribuito alla nostra regione dal ministero della Pubblica Amministrazione. I dati emersi dal censimento delle auto di servizio segnalano la Sicilia come la regione in cui circolano più auto blu: 763.

Non si tratta più solo di una generica indignazione per le spese regionali ma, secondo il presidente delle sezioni riunite, Maurizio Graffeo, di un reale rischio: "Se a questi dati aggiungiamo la carenza grave di liquidità, ecco che la regione rischia davvero di non poter far fronte agli impegni di spesa assunti".

Rinnova l'abbonamento
A "LA VEDETTA"
da 31 anni
al servizio della città di Licata
Regalati un abbonamento
Sostenitore
versando 25,00 Euro
sul conto postale
n. 10400927

LIONS CLUB LICATA: UN ANNO ALL'INSEGNA DEL FARE

Si è conclusa la presidenza di Domenico Raneri

L'anno di presidenza 2012-2013 del dott. Domenico Raneri al Lions Club di Licata si è appena conclusa con la Charter del 22 giugno scorso che è stata l'occasione per tracciare il bilancio delle tante attività. L'anno sociale appena concluso "ha visto il club - ha detto Raneri - in un'azione di rinnovamento della nostra identità. Il Governatore ha riassunto la sua linea di azione nel motto "*dall'associazionismo alla società civile; dall'analisi alle proposte*". "Queste parole esprimono non solo una azione di restyling della nostra immagine ma, io credo, se mi consentite una parola grossa, che esprimano una volontà di rifondazione del nostro modo di essere. E cioè una associazione che svolge una funzione di stimolo per gli amministratori pubblici, una azione di sussidiarietà per la società civile."

Raneri ha voluto precisare ai soci di essersi mosso nel rispetto degli obiettivi da perseguire individuati dal Governatore: Trattare pochi e grandi temi sociali in modo razionale, con impegno professionale, nella cultura della sinergia e del risultato; acquisire il riconoscimento di un ruolo sociale. Augurando, infine, al suo successore di poter proseguire nelle iniziative di successo e di spessore per consolidare i risultati e affermare, con orgoglio, l'essere Lions, ha ripercorso le tappe più importanti del suo anno lionistico: il 4 agosto 2012 presso la sede sociale di Villa Giuliana a Licata si è tenuta la "Serata sotto le stelle", l'annuale conviviale estiva, che è stata l'occasione per "un incontro tra musica e poesia" con profondi ed entusiasmanti momenti lirici proposti dalla scrittrice Angela Mancuso e dal musicista Cesare Lo Leggio. Il 29 agosto 2012 si è svolto nel teatro Re Grillo di Licata il concorso di poesie e canzoni siciliane "Memorial

Rosa Balistreri", una serata di musica e cultura siciliana, organizzata con memorabile dedizione del socio Nicolò La Perna. Il 5 ottobre 2012 si è svolta la cerimonia di "Inaugurazione anno sociale 2012-2013". Domenica 18 novembre 2012 si è svolta la Gita sociale al museo archeologico di Aidone e all'area archeologica di Morgantina alla riscoperta de "I luoghi della Dea", suggestiva escursione alle origini della vita in Sicilia che ha contribuito a sugellare gli ottimi rapporti e la collaborazione tra i clubs Canicattì, Licata, Campobello di Licata e Ravanusa. Lunedì 26 novembre 2012 si è inaugurato il corso di alfabetizzazione per donne musulmane presso lo studio professionale Berti – Grillo di Licata. Il 15 dicembre 2012 presso il ristorante "El Sombrero" a Licata, si è svolta la "Serata degli Auguri" di Natale Anche in quest'anno sociale si è svolto il concorso "Un poster per la pace" che ha visto gli studenti delle scuole medie impegnarsi in un disegno sulla pace. I disegni più belli, decisi da un'apposita giuria, hanno ricevuto una menzione ufficiale ed un premio a ricordo dell'evento. In data 19 gennaio 2013 nella sala dei banchetti di Villa Donna Luisa di Canicattì s'è svolta la visita del Governatore Antonio Pogliese ai quattro club della zona Lions 25 per l'anno sociale 2012-2013. Abbiamo partecipato ai corsi di formazione per i soci e alle riunioni di distretto. Grande e densa di significato l'intesa con i quattro clubs della zona egregiamente coordinati dal Presidente di Zona, Anna Montana e dal Presidente di Circoscrizione Salvatore Lo Vullo. Insieme ai clubs della zona si sono realizzati varie attività di rilevante spessore socio culturale. Dapprima, a Canicatti con un convegno di elevato valore tecnico sullo "stalking" che ha registrato una nutrita presenza di autorità e di pubblico. Successivamente, presso l'auditorium del Centro polivalente di Campobello di Licata si è tenuto un convegno sulla nuova imposta comunale "Tares" alla presenza di autorevoli esponenti del mondo accademico e di esperti operatori del settore. Infine, presso il Teatro Sociale di Canicattì si è tenuto un importante convegno sui Rischio sismico, anche stavolta alla presenza di autorità del mondo accademico e professionale. Non è un caso, infatti, che gli ultimi due convegni prevedevano il riconoscimento di crediti formativi ai partecipanti iscritti agli albi dei dottori commercialisti e degli architetti/ingegneri. Con l'aiuto del socio Angelo Pintacrona è stato realizzato un importante service socio culturale sponsorizzando presso il cinema Fly di Licata un percorso su alcuni film di rilevante contenuto artistico sui principali temi della sicilianità e che ha riscosso un significativo riscontro di pubblico. Di successo anche l'altro evento di sponsorizzazione da parte del club dell'esibizione al Teatro Re del maestro Francesco Buzzurro e della sua compagnia.

Infine l'attività che, secondo Raneri, meglio di altre abbia colto il segno della missione lionistica è stata il service "***Prepariamoci all'emergenza**: informazioni per essere pronti*". Come si sa il Comune di Licata è uno tra i pochissimi comuni della Sicilia che si sono dotati di un Piano di Emergenza in caso di calamità naturali. Ma la cittadinanza non ha conoscenza di ciò. I cittadini non sanno neppure che sono state individuate delle zone dove bisogna raccogliersi in attesa di ricevere istruzioni precise sul da farsi in caso di eventi catastrofici. Allora, considerato che una adeguata informazione sulle misure da prendere per fronteggiare e limitare i danni connessi ai rischi ambientali è assolutamente carente, il Lions Club ha operato su tre fronti. E' stato chiesto al Servizio di Protezione Civile del Comune di Licata di fornire al Club l'elenco delle cosiddette "zone di attesa", ossia di quegli spazi dove la popolazione deve recarsi in caso di eventi catastrofici in attesa di ricevere indicazioni adeguate sul prosieguo. Quindi il Club ha provveduto a fare costruire le tabelle segnaletiche delle zone di attesa ed è stato chiesto al Comune l'autorizzazione ad apporre la segnaletica nelle relative piazze. E' stata realizzata una brochure che è stata distribuita nella giornata di domenica 2 giugno presso i Centri Commerciali di Licata dove sono state indicate le principali misure da prendere per fronteggiare l'evento calamitoso. Una iniziativa di tale valenza, che ha registrato una vasto eco, è stata portata avanti anche in collaborazione con le associazioni di volontariato del territorio la Croce Rossa e di Cittadinanza Attiva.

Nella foto: il presidente del Lions Club, dott. Raneri

Una collaborazione tra I.C. Marconi con l'Università La Sapienza di Roma

Relazione positiva tra l'alunno e l'insegnante, una grande opportunità di crescita per il bambino

Presso l'Ist. Comp. Marconi di Licata sono stati presentati, alla presenza del dirigente, prof. Maurilio Lombardo, e ai docenti di scuola primaria coordinati dall'ins. Enza Fichera, i risultati di un'importante ricerca, svolta in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma (facoltà di Psicologia) e oggetto di una tesi sperimentale svolta dal dott. Francesco Gallì, avente per tema studio della relazione alunno-insegnante.

La ricerca ha coinvolto 264 alunni, dalle seconde alle quinte elementari, unita-

mente ai genitori e gli insegnanti, ai quali sono stati somministrati diversi strumenti (interviste, self report, questionari e disegni). L'imponente lavoro, ha dimostrato che una relazione positiva tra alunno e insegnante, inserita in un contesto classe adeguatamente gestito, porta non solo ad un sensibile miglioramento delle abilità didattiche del bambino, ma anche all'acquisizione di importanti capacità socio-emozionali fondamentali per un armonioso sviluppo del soggetto.

La ricerca rappresenta un passaggio indispensabile per programmare interventi mirati al potenziamento, in positivo, delle relazioni in classe. Interventi che saranno messi in atto a partire dai prossimi mesi con un programma coordinato tra l'università, lo psicologo che ha svolto la ricerca, e le professionalità presenti all'interno della scuola, nello specifico psicologi e psicopedagogisti.

CALCIO. LA SERIE B 25 ANNI DOPO

Quando Ezio Luzi diceva: siete collegati con lo stadio Dino Liotta di Licata

di Francesco Pira

Sono passati 25 anni. Tanti o pochi è difficile dirlo. Ma le immagini di quel 5 giugno sono impresse nella nostra mente. Indelebili. La promozione del Licata in serie B ha rappresentato per tutti coloro che hanno vissuto quella stagione un salto di qualità incredibile. Per chi era un giovane pubblicista di provincia veder arrivare i mostri sacri del giornalismo sportivo a Licata è stato come vivere un sogno.

I giornalisti più importanti del panorama italiano sono passati dal Dino Liotta ed hanno raccontato cosa stava accadendo in questo "piccolo stadio": l'unico con una casa piazzata all'altezza di una bandierina. L'unico così dentro la città da non poterci credere.

Quando ho svelato al mio amico, il grande telecronista Bruno Pizzul che ero di Licata, subito ha aperto la galleria dei suoi ricordi e ne ha tirato fuori uno.

"Ricorda - mi ha detto con la voce da telecronaca della Nazionale – che io ho giocato a Catania e lì mi sono fatto male. E la tua Licata la ricordo perché me ne parlava sempre Arrigo Sacchi. Questa squadra di provincia che era riuscita a conquistare la serie B e faceva tremare le grandi. Il capocannoniere era un certo Ciccio La Rosa che piaceva tanto a Sacchi. Una volta mi disse che lo voleva al posto di Van Basten".

Ma un altro "tempio" del giornalismo sportivo, Candido Cannavò, che ci ha lasciato orfani dei suoi commenti, aveva più volte scritto del Licata. Ma il brivido più grande era sentire *Tutto il calcio minuto per minuto* e ascoltare con un vero sentimento di gioia "siete collegati con il Dino Liotta di Licata". Un vero brivido ci attraversava. E poi sentir pronunciare, questa frase, ad Ezio Luzzi è stato davvero straordinario. Lui, Ezio, venne nella nostra città per Licata – Bari. Arrivò la sera prima ed io lo aspettai in un ristorante dove cenammo insieme. Collaboravo per il magazine che lui dirigeva sulla serie B ed ero un po' la mascotte del gruppo di giornalisti perchè il più giovane.

Mi fece centinaia di domande sul Licata e su Licata. Una dopo l'altra. Al momento non intuii questa sua curiosità che fu soddisfatta il giorno dopo quando mi chiese di stare accanto a lui durante la diretta. Era una macchina perfetta. Immagazzinava dati durante la cena che venivano ritrasmessi uno dopo l'altro per tutta la radiocronaca. Ed ai dati ambientali aggiungeva quelli della partita che si stava svolgendo riuscendo a contestualizzare tutto con rara bravura.

Un altro grande personaggio che ricorda Licata squadra è Amedeo Goria. Mi dice sempre ridendo... "qualche giorno dovrai spiegarmi come avete fatto ad andare in serie B. Un giorno ti siedi e mi racconti di questa squadra incredibile... ancora oggi non sembra vero". Lui che ha girato il mondo in lungo ed in largo che per 500 giorni ha condotto Uno Mattina che ci ha relazionato su Olimpiadi e Mondiali non riusciva a capacitarsi della caparbietà di una società e di una squadra capaci di creare il grande miracolo.

E potrei continuare la lista con Corrado Sannucci di Repubblica, Giampiero Paviolo della Stampa, Francesco Caruso della Gazzetta dello Sport.

Di Francesco, con cui eravamo diventati molto amici, ho un bellissimo ricordo. Era a Licata il giorno in cui fu licenziato l'allenatore Beppe Papadopulo. Tutti i giornalisti eravamo allo stadio e ci avevano avvisato che a minuti sarebbe arrivato il telegramma di licenziamento per il tecnico, che poi ha allenato in serie A.

Oltre a Francesco c'erano Antonio Cacciatore e qualcun altro che non ricordo. Arriva il postino e consegna il telegramma di licenziamento. Papadopulo credo mi odiasse per il semplice fatto che come corrispondente de "La Sicilia" e di Antenna Sicilia avevo combattuto la sua guida tecnica ed alcuni dei suoi uomini (tra questi l'attuale allenatore dell'Inter Walter Mazzarri). "Ok io vado a casa. Finalmente siete contenti – iniziò ad urlare Papadopulo. Sono riusciti a farmi fuori con la complicità di qualche giornalista". E mi guardava fisso negli occhi. Io già immaginavo come scrivere l'articolo raccontando attimo dopo attimo questo momento. Ed ecco il colpo di scena. Apre la porta della sua stanza e chiama dentro i giornalisti. "Tutti dentro – dice nervosamente – tranne uno: Francesco Pira. No, tu vai fuori dagli spogliatoi". Francesco Caruso lo guarda incredulo e dice: "No mister Papadopulo se il collega Pira va fuori andiamo fuori anche noi. Del resto se l'hanno licenziata non avrà tantissime cose da dirci". Papadopulo diventa verde. Ricordo Antonio Cacciatore che disse: "certo andiamo fuori anche noi".

L'indomani uscì su La Sicilia uno degli articoli più belli, secondo me, che ho mai scritto e per il quale ricevetti anche i complimenti di due grandi firme del giornalismo siciliano Gigi Presitinenza e Pippo Garozzo. Ricordo ancora le parole di Prestinenza: "quando sei incazzato... giovane Pira… ti vengono bene gli articoli".

Era vero. E' stato sempre così. Concludo esprimendo un grazie al Licata Calcio per avermi dato la possibilità, grazie alle sue vittorie, di aver conosciuto tanti grandi nomi del giornalismo sportivo italiano. Grandi nomi del giornalismo sportivo che ho poi incontrato nella mia vita. Prima come Co-Direttore del Corso di Perfezionamento in giornalismo sportivo dell'Università di Udine e poi come componente del Comitato Organizzatore di un evento di comunicazione e calcio in Friuli Venezia Giulia, a Cormons, "Goal a Grappoli" che da quattro anni riscuote grandi successi. E sempre con loro si parla di questa squadra di provincia, del Sud del Sud, della Sicilia arrivata per il miracolo alla serie B.

Ma di questo Licata, sono convinto ancora oggi, dopo 25 anni , che l'arma vincente era il pubblico… meraviglioso, la curva, quei tifosi le cui facce conosco una per una.

Nessuno potrà mai cancellare quei ricordi bellissimi. E quei brividi... che ancora sento dentro quando ricordo Ezio Luzi pronunciare quella splendida frase... *"siete collagati con il Dino Liotta di Licata"...*

Nella foto una formazione del Licata promosso in B

LICATA CALCIO. SQUADRA ISCRITTA IN SERIE D

Calcio sconfitto da crisi e indifferenza

di Gaetano Licata

Mentre scriviamo il resoconto dell'ultimo mese calcistico, quando sono trascorsi più di due mesi dalla fine del campionato e mancano due giorni per l'iscrizione al prossimo campionato di serie D, si vivono giorni di trepidante attesa sul futuro del Licata.

Come previsto l'elezione del nuovo sindaco ha dato una svolta decisiva alla crisi che stava avvolgendo il futuro della società. L'annuncio di una nuova cordata formata da 12 imprenditori, alcuni dei quali non locali, decisi a portare avanti un programma triennale mediante la costituzione di una S.r.l., ha riacceso la speranza tra i tifosi. La condizione essenziale era quella di rilevare una società senza debiti e con i bilanci a posto. Di contro il presidente Onofrio Ortugno e i due vice presidenti Raimondo Semprevivo e Carmelo Moncada, che sino a quel momento non erano mai stati contattati, hanno dichiarato che in assenza di contatti avrebbero messo il titolo in vendita. Questa scelta drastica è maturata dalla necessità di far fronte agli impegni assunti con i giocatori nel pagare le mensilità arretrate in conseguenza del disimpegno degli altri soci nel corso della stagione passata che ha costretto i tre a far fronte a tutte le necessità e a conquistare la salvezza solo all'ultima giornata senza passare dalla lotteria dei play out. Se da un lato nel corso dell'ennesima riunione è stato trovato l'accordo tra vecchi soci e nuova cordata, dall'altro, col tempo e dopo diverse riunioni, alcuni soci si sono defilati rimanendo solo come sponsor declinando l'invito di ricoprire incarichi all'interno della nuova società. Anche l'agente Fifa, Peppino Tirri, che si era reso disponibile per dare una mano in maniera gratuita, in assenza di risultati tangibili, ha preferito fare un passo indietro.

Mentre il rischio che la società sparisca si fa sempre più concreto, si stanno concentrando gli sforzi per iscrivere la squadra on line entro le ore 12 dell'undici luglio in modo che si abbia più tempo per coinvolgere nel nuovo progetto quanti più imprenditori possibili, disposti anche ad assumere incarichi, per partire con una buona base economica. I tifosi non ci stanno a perdere il titolo dopo i sacrifici fatti negli ultimi anni e annunciano di scendere in piazza per manifestare la loro rabbia martedì 9 luglio alle ore 19 con una manifestazione pacifica e spontanea, alla fine rinunciano dopo le notizie dell'iscrizione, ma rimangono i dubbi sulla gestione della prossima stagione. Tra questi dubbi c'è in gioco il futuro della squadra, una sconfitta della città, incapace di dare continuità ad un progetto che coinvolge oltre mille spettatori. L'iscrizione doveva essere perfezionata il 10 luglio con i soldi raccolti dal sindaco, mentre i vecchi soci si sono fatti garanti per la fidejussione.

L'iscrizione evita che il titolo sparisca, ma rimane il problema di trovare i soci e i soldi con cui gestire la prossima stagione. Con molto ritardo bisognerà ripartire da zero e solo con la certezza dei fondi disponibili si potrà gestire la prossima stagione, dalla guida tecnica alla rosa dei giocatori. Bisognerà evitare una stagione simile a quella di Acireale, Nissa e Paternò che lo scorso anno hanno falsato un campionato.

Non si può e non si deve scherzare con la passione sportiva di oltre mille tifosi gialloblù. Domani il calcio a Licata potrebbe essere solo un ricordo, tra tante promesse non mantenute e spiacevoli rinunce, sconfitto dalla crisi e dall'indifferenza di quanti potevano fare qualcosa e non l'hanno fatto. Se l'economia cittadina non consente di avere una squadra in serie D prendiamone atto e accettiamo di vivere senza una squadra di calcio locale, unico passatempo domenicale per trascorrere un paio d'ore tra amici, tra speranze e ricordi di un calcio che non c'è più.

Nella foto Peppino Tirri

NAUTICA

Al Porto turistico il Boating Event in Sicily

Quaranta aziende siciliane, quaranta buyer stranieri e un tour di quattro giorni fra coste e porti turistici, siti archeologici e naturalistici di rara bellezza e innovative industrie della marineria isolana.

Così la nautica siciliana si fa in quattro con un duplice obiettivo: rilanciarsi sul mercato internazionale. E, al contempo, fare da traino al turismo siciliano. Come? Far scoprire loro la Sicilia turistica ma anche quella più imprenditoriale che interpreta, in chiave moderna, l'arte dell'antica marineria. E' questo il senso di "Boating Event in Sicily", un evento itinerante finalizzato a favorire la promozione internazionale del comparto nautico-turistico isolano che dal 26 al 29 giugno, ha portato in giro per l'isola buyer statunitensi, cinesi, cubani, tunisini, tedeschi, spagnoli, rumeni, polacchi, francesi, slovacchi e croati.

Il gran finale sabato 29 nella suggestiva cornice del porto turistico "Marina di Cala del Sole" di Licata, dove si sono presentate le eccellenze territoriali del settore nautico: barche a motore, barche a vela, gommoni, accessori, dissalatori, pontili, porticcioli turistici, diving. Marina di Cala del Sole non è nuovo ai grandi eventi; Boating Event in Sicily rientra in un calendario che ha già visto concerti, raduni di auto storiche, regate veliche ed il primo Forum sul Turismo Provinciale del maggio scorso. Il programma è partito con la conferenza stampa di apertura, a seguire l'esposizione di imbarcazioni e gommoni, società di charter e diving, dissalatori ed attrezzature nautiche, uno spettacolo di flyboard e, nella serata, degustazione di pesce azzurro e le stelle siciliane del jazz in concerto: Francesco Cafiso, Francesco Buzzurro, Giuseppe Milici e altri bravi musicisti.

bancasantangelo.com

drtadv.it

BPSA Holiday

METTI IN CONTO UNA VACANZA

Operazione a premi - il regolamento completo è disponibile presso i nostri sportelli e sul sito bancasantangelo.com

Scopri **HOLIDAY**

Sottoscrivi un conto a scelta tra All Inclusive, Promotion e un nostro prodotto di risparmio: gratis per te e la tua famiglia un soggiorno di una settimana in un residence/hotel del circuito Iperclub Vacanze.

Iperclub® vacanze

BPSA BANCA POPOLARE S.ANGELO

Dalla Sicilia. Dal 1920.